

78.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sull'elenco delle scuole o degli istituti della provincia di Salerno per i quali sono state avanzate richieste di istituzioni, sdoppiamenti enucleazioni e autonomie (4-05393) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3890	ANDÒ: Sulla sospensione, da parte del preside dell'Istituto tecnico industriale di Stato di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), degli studenti che avevano aderito allo sciopero proclamato a sostegno dei lavoratori di un maglificio della zona (4-07598) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3893
AMARANTE: Per accertare ed eliminare le cause degli incidenti verificatisi sulla strada statale n. 18 in località Molina di Vietri sul Mare (Salerno), e per la costruzione nella suddetta zona di un sottopassaggio pedonale (4-06586) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3891	BAMBI: Sui provvedimenti che si intendono adottare circa i problemi relativi alle opere di rafforzamento e difesa in località Il Gombo-San Rossore (Pisa) (4-07747) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3894
AMARANTE: Sui motivi che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a non autorizzare le variazioni agli orari ed all'insegnamento proposte dal liceo Severi di Salerno a titolo sperimentale (4-07063) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3891	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Mancini di Terni (4-07381) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3895
AMICI: Per la predisposizione di accertamenti sullo stato dell'azienda tessile multinazionale Klopman di Frosinone e per la sospensione di finanziamenti alla stessa (4-05541) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3892	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Giulio Sordini di Narni Scalo (Terni) (4-07644) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3896
		BELLOCCHIO: Sui motivi per i quali la direzione generale delle dogane non ha eseguito un'indagine sul numero dei depositi di prodotti petroliferi regolarmente autorizzati, pur conoscendo evasioni nel settore	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (4-05395) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3896	COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi, da parte della università di Torino, nel rilascio degli originali dei diplomi di laurea (4-05971) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3912
BENCO GRUBER: Sulla mancata collaborazione del provveditorato agli studi di Udine al concorso organizzato fra le scolaresche di alcune associazioni locali per un tema in lingua friulana o slovena (4-06056) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3906	COSTAMAGNA: Sulla mancanza, a tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, dell'insegnante di ragioneria nella classe quarta e quinta D della scuola media superiore sperimentale di Giaveno (Torino) (4-06076) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3912
CARLOTTO: Sulle concessioni relative alla derivazione a scopo idroelettrico delle acque del fiume Bormida (4-03727) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3906	COSTAMAGNA: Sul precario stato igienico in cui è ridotto l'istituto poli-cattedra di seconda clinica chirurgica dell'università di Roma (4-06140) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3913
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Ricchello Quintino, nato ad Alliste (Lecce) (4-07791) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3909	COSTAMAGNA: Sul possibile decentramento della facoltà di informatica della università di Torino ad Ivrea (Torino), con il conseguente rapporto diretto con l'industria Olivetti leader del settore (4-06625) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3914
CERIONI: Per il riconoscimento a tutti gli effetti del servizio d'insegnamento prestato nel doposcuola (4-07549) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3910	COSTAMAGNA: Per la promozione di un'inchiesta volta ad accertare le cause e le responsabilità del crollo verificatosi nella scuola media G. Cresto di Castellamonte (Torino) (4-06799) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3914
COSTA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Marianna Tornavacva di Castelletto di Piozzo (Cuneo) (4-07136) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3910	COSTAMAGNA: Per la manutenzione della scuola media di Perosa Argentina (4-07149) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3914
COSTA: Sullo stato della pratica di pensione indiretta di guerra di Secondina Roccetti di Roccadebaldi (Cuneo) (4-07956) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3911	COSTAMAGNA: Per il ritiro della reggenza al direttore didattico del primo circolo di Giaveno (Torino) (4-07419) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3915
COSTAMAGNA: Sull'inaugurazione a Rivoli (Torino) di una delle più grosse palestre della cintura torinese, dove però mancano le uscite di sicurezza e le tribune (4-05807) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3911		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui motivi della mancata istituzione della quinta nuova scuola media statale in zona Serena di Pinerolo (Cuneo) (4-07518) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3915	CRAVEDI: Sul ritardo nella liquidazione della pensione di guerra a Francesco Giulio Pradovera di Ziano Piacentino (Piacenza) (4-06701) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3921
COSTAMAGNA: Per la semplificazione della compilazione del modulo della dichiarazione dei redditi (4-07524) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3916	DE CATALDO: Sul mancato rispetto degli accordi sottoscritti il 5 marzo 1980, presso il ministro per il mezzogiorno, tra le società Realtur, Lombarda fertilizzanti, la FULC nazionale e le rappresentanze dei lavoratori della ex Ajnomoto-Insud, circa la ripresa produttiva degli impianti e la riassunzione di buona parte dei dipendenti presso la Lombarda fertilizzanti (4-07378) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3921
COSTAMAGNA: Per la sistemazione idrogeologica di tutti i torrenti della Val Chisone (Torino) (4-07530) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3917	FORTUNA: Sullo stato di agitazione del personale della dogana di Pontebba (Udine), per la costruzione di alloggi di servizio e sulla opportunità di adeguare gli organici alle esigenze degli uffici (4-06390) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3922
COSTAMAGNA: Sul disservizio nella distribuzione di corrispondenza nella frazione Corcogno di Orta (Novara) (4-07607) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3918	GRIPPO: Sulle strutture atte a rendere possibile l'applicazione della normativa concernente l'esecuzione delle opere in cemento armato, in vista della ricostruzione degli edifici colpiti dal sisma nell'Italia meridionale (4-06116) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3923
COSTAMAGNA: Per l'allargamento della strada che unisce Caresana, in provincia di Vercelli, a Villanova, in provincia di Alessandria (4-07975) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3918	MANFREDI GIUSEPPE: Per la costruzione ad Alba (Cuneo) di un nuovo carcere (4-06504) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3924
COSTAMAGNA: Sulla deviazione del corso del fiume Sesia da Varallo a Doccio (Vercelli) a causa di scavi abusivi (4-08012) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3919	PANI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Antonia Paolina Piredda di Nuoro (4-07919) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3925
COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali gli studenti universitari stranieri già iscritti ad università italiane non possono più frequentarle in seguito all'ultima circolare ministeriale relativa agli studenti stranieri (4-08045) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3920		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

PAG.	PAG.
PARLATO: Per la salvaguardia delle isole esistenti nella laguna di Venezia (4-00957) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3926	Marcacci di Collesalvetti (Livorno) (4-07253) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3934
PARLATO: Sulla carenza di acqua nei 22 comuni dell'Agro Aversano (Caserta) (4-02809) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3927	PARLATO: Sui reali motivi della minor produzione delle sigarette <i>Nazionali</i> (4-07423) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3935
PARLATO: Sui motivi della modifica, a danno dell'utente, della convenzione stipulata il 31 gennaio 1968 tra l'ANAS e l'Infrasud per la costruzione della tangenziale est-ovest di Napoli (4-03020) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3928	PERNICE: Per la definizione del ricorso per pensione di guerra presentato da Vincenzo Gancitano e riassunto dalla vedova Pietra Bono (4-07139) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3936
PARLATO: Sull'eccessiva onerosità del pedaggio per gli utenti per il tratto Napoli-San Giorgio a Cremano sull'autostrada Napoli-Salerno (4-03290) (4-07841) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3930	PEZZATI: Sulle iniziative prese dal provveditorato agli studi di Firenze, relative all'adozione di criteri di assoluta rigidità nella suddivisione del territorio della città di Firenze in zone di competenza per l'iscrizione alla scuola media dell'obbligo (4-08026) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3937
PARLATO: Sulla speculazione edilizia in atto a Roccamonfina (Caserta) (4-04439) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3931	RAUTI: Sulla crisi dell'industria tessile multinazionale Klopman operante a Frosinone e sulla proposta di licenziamento e di messa in cassa integrazione per un notevole numero di operai (4-06207) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 3938
PARLATO: Per la pulizia della strada panoramica denominata <i>Nastro azzurro</i> nella penisola sorrentina (4-04506) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3933	RAUTI: Per l'apertura, da parte dell'opera universitaria di Roma, della mensa sita in via del Castro Laurenziano (4-07192) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3940
PARLATO: Sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri ed assessori del MSI-DN nella seduta del consiglio comunale di Calvizzano (Napoli) per il sollecito inizio dei lavori di costruzione degli alloggi IACP previsti nel comune, anche in relazione alle nuove esigenze abitative derivanti dal terremoto del 23 novembre (4-06071) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3933	ROSSI DI MONTELERA: Sulla mancata concessione, da parte del Ministero delle finanze, al periodico <i>Porta Portese</i> del trattamento agevolato concernente l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta prevista dalla legge 6 giugno 1975, n. 172 (4-06770) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3940
PARLATO: Sulle gravi irregolarità in atto nella scuola media statale M.	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
RUSSO RAFFAELE: Per la proroga dei termini per la partecipazione alla gara d'appalto indetta dalla Cassa per il mezzogiorno per 26 progetti di opere di interventi infrastrutturali nell'area della Cassa, al fine di consentire la partecipazione delle imprese napoletane (4-06703) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3941	(risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3946
SCAIOLA: Per l'applicazione alla categoria dei distributori di carburante per motopescherecci della normativa dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, concernente l'istituzione dell'imposta sul valore aggiunto (4-06986) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3943	SUSI: Sulla soppressione, da parte del provveditore agli studi di Chieti, della sezione di scuola materna di Dogliola (Chieti) (4-07881) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3946
SCALIA: Sui provvedimenti che si intendono prendere in favore delle popolazioni dei comuni della fascia tirrenica della provincia di Messina colpite dalla violenta mareggiata del 21 e 22 gennaio 1981 (4-06495) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3944	TREMAGLIA: Sui motivi del licenziamento, da parte della Dante Alighieri di Winterthur, dell'insegnante di disegno Luciano Zollino, e sulla sua assunzione a segretario della direzione didattica di Zurigo (Svizzera) (4-07033) (risponde BELLUSCIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3947
SILVESTRI: Sulla valutazione del punteggio del servizio effettuato dagli insegnanti nel doposcuola (4-06751)		VIETTI: Sulla mancata autorizzazione, da parte del provveditorato agli studi di Torino, ad alcuni insegnanti di scuola media all'insegnamento nelle scuole medie parificate (4-06750) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3947
		ZANONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per favorire l'istituzione a Catania di un conservatorio di musica (4-07587) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3948

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che con ordinanza ministeriale del 28 novembre 1979 furono emanate disposizioni per la istituzione di scuole e istituti statali di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1980-81 —

l'elenco delle scuole o degli istituti per i quali sono state avanzate richieste, da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno o da parte dei comuni interessati della stessa provincia, di istituzioni, sdoppiamenti, enucleazioni, autonomie, eccetera con l'indicazione, per ciascuna di esse, sia del parere espresso dalla regione Campania, sia delle decisioni definitivamente adottate dagli organi ministeriali.

(4-05393)

RISPOSTA. — La situazione relativa alle nuove istituzioni scolastiche, proposte dai competenti enti locali della provincia di Salerno, per l'anno scolastico 1980-1981, è quella che si rileva dall'unito prospetto, nel quale è stato anche indicato, per ogni singola richiesta, il parere espresso dal consiglio scolastico provinciale nella seduta del 29 gennaio 1980.

Le richieste che questo Ministero ha potuto accogliere, previa valutazione delle priorità indicate dai suddetti enti e sulla base delle limitate disponibilità di bilancio, sono state le seguenti:

ordine classico — concessione della autonomia alla sezione staccata del liceo scientifico di Roccapiemonte, già dipendente dal liceo scientifico di Nocera Inferiore;

ordine tecnico — concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Nocera Inferiore, già dipendente dell'istituto tecnico industriale Pacinotti di Scafati;

istituzione della sezione per geometri di San Marzano sul Sarno, quale sede staccata dall'istituto tecnico commerciale e per geometri di Cava dei Tirreni;

ordine professionale — delle cinque proposte primarie (formulate in modo anomalo della regione Campania, in quanto le indicazioni prioritarie sono state indicate per provincia (una per ciascuna provincia) e non già su base regionale come prescritto invece dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10) è stato possibile accogliere, per la provincia di Salerno;

l'istituzione di un autonomo istituto professionale per l'industria e l'artigianato in Santa Maria di Castellabate, già funzionante come sede coordinata con l'analogo istituto Trani di Salerno;

ordine artistico — istituzione in Salerno di un conservatorio di musica, già funzionante quale sede staccata del conservatorio di Napoli;

non è stato, invece, possibile accogliere la proposta avanzata dal sindaco di Polla, per l'istituzione in quel comune di un liceo artistico, dato il parere sfavorevole espresso dalla regione e dalle competenti autorità scolastiche locali.

Si ritiene, comunque, opportuno aggiungere che la situazione delle scuole e degli istituti della provincia di Salerno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

costituirà oggetto di un più approfondito esame per l'anno scolastico 1981-1982, allorché saranno state individuate le nuove esigenze e priorità, emerse dopo gli eventi sismici dell'inverno 1980-1981.

Il Ministro: BODRATO.

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che nel tratto della strada statale n. 18 in località Molina del comune di Vietri sul Mare si sono verificati frequenti incidenti sia in danno di automobilisti a causa di slittamenti nella zona prospiciente l'accesso alla suddetta frazione Molina, sia in danno di pedoni nell'atto di attraversamento della suddetta strada statale —:

1) se non ritenga di far effettuare una verifica tecnica sulla struttura del tratto della strada statale n. 18 in località Molina di Vietri sul Mare al fine di individuare ed eliminare, se ve ne sono, le cause dei lamentati incidenti;

2) se non ritenga di impegnare l'ANAS alla costruzione di un sottopassaggio pedonale nella suddetta zona al fine di realizzare condizioni di sicurezza per i cittadini che devono attraversare la suddetta strada statale per poter usufruire degli automezzi pubblici circolanti nei due sensi di marcia. (4-06586)

RISPOSTA. — Il dipendente compartimento ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) di Napoli ha assicurato che gli incidenti lamentati che si verificano nel tratto della strada statale n. 18 Tirrena inferiore nella frazione Molina del comune di Vietri sul Mare sono da addebitarsi esclusivamente alla disciplina degli utenti automobilistici che, ignorando la segnaletica ivi apposta, che impone anche limite di velocità, percorrono il tratto in discesa a velocità incontrollata.

Circa la realizzazione di un sottopassaggio pedonale, trattandosi di tratto di strada attraversante un centro abitato, i lavori competono all'amministrazione del comune di Vietri sul Mare che, ove lo ritenesse opportuno, attesa la situazione di pericolo dell'attraversamento, verrebbe autorizzato a redigere apposito progetto per la realizzazione dell'opera richiesta.

Il Ministro: NICOLAZZI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, in risposta alla interrogazione n. 4-03304 del 21 aprile 1980 con la quale si chiedeva di conoscere l'elenco degli istituti di istruzione primaria e secondaria della provincia di Salerno per i quali era stata presentata richiesta di effettuare sperimentazione nell'anno scolastico 1980-81, nonché il parere che su ciascuna richiesta era stato formulato dall'IRRSAE della Campania e dal Provveditore agli studi di Salerno, il Ministro della pubblica istruzione, in data 12 gennaio 1981 riferiva, tra l'altro, che l'IRRSAE, per quanto riguarda il liceo « Severi » di Salerno, aveva giudicato « favorevolmente » la richiesta di parziale modifica degli orari e dei programmi di insegnamento vigenti « potendosi individuare nell'iniziativa proposta " direzioni di ricerca propedeutiche ad una riforma complessiva del sistema formativo della scuola secondaria superiore " » —

1) se risulta che gli uffici del Ministero della pubblica istruzione con nota 13 settembre 1980, n. 541, abbiano, invece, comunicato al Provveditorato agli studi di Salerno di non autorizzare le variazioni curriculari e le integrazioni che il suddetto liceo scientifico « Severi » aveva proposto di introdurre a titolo sperimentale;

2) se non ritenga esservi stridente contrasto tra il giudizio dell'IRRSAE e quanto invece comunicato dal Ministero della pubblica istruzione con la citata nota n. 541:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

3) i motivi che hanno indotto il Ministero ad adottare una decisione in contrasto col parere espresso dal consiglio scolastico provinciale e dall'IRRSAE della Campania. (4-07063)

RISPOSTA. — In ordine alla lamentata, mancata autorizzazione della sperimentazione proposta dal liceo scientifico Severi di Salerno, è opportuno fra presente che, a norma delle disposizioni vigenti, il parere favorevole all'iniziativa, in precedenza espresso dall'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) della Campania non poteva condizionare le determinazioni dell'amministrazione, trattandosi di parere obbligatorio, ma non vincolante.

Quanto ai motivi che hanno indotto il Ministero a ritenere inopportuna una decisione positiva, essi sono da ricondurre nella constatazione che alle dichiarazioni di principio, con cui i responsabili dell'istituto intendevano affrontare la complessa problematica avrebbe dovuto caratterizzare e giustificare l'iniziativa sperimentale, non faceva riscontro un progetto di rifondazione e recupero dell'azione formativa, basata su contenuti curriculari aggiornati ed organici e su metodologie specifiche; né il progetto presentato formulava, in modo scientificamente adeguato, nuove finalità formative ed obiettivi culturali da realizzare nell'intero arco dell'istruzione secondaria superiore.

La proposta del liceo in questione, infatti, si limitava a tracciare delle generiche linee programmatiche solo del primo biennio, in cui alle materie e ai relativi contenuti previsti dalle attuali strutture, se ne giustapponevano degli altri (per esempio, una seconda lingua straniera, scienze umane) senza fornire alcuna motivazione sulla loro funzione migliorativa (anche se solo propedeutica) rispetto ad un disegno formativo proiettato su tutto il quinquennio secondario superiore o, quantomeno, in rapporto ad eventuali uscite laterali in vista di una professionalità a breve termine.

Le considerazioni di cui sopra sono state a suo tempo rappresentate al liceo interessato ed all'IRRSAE della Campania, per il tramite del provveditore agli studi di Salerno, con nota del 13 settembre 1980, n. 00541.

Il Ministro: BODRATO.

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che l'azienda tessile multinazionale Klopman di Frosinone ha usufruito recentemente di un finanziamento pubblico per 16 miliardi e 515 milioni, dei quali 4 miliardi e 92 milioni per contributo a fondo perduto e 5 miliardi 683 milioni in conto interessi; e che detto finanziamento è stato richiesto per « Ampliamento dello stabilimento per la produzione di tessuti misti di cotone e fibre poliestere » —

quali iniziative intendono prendere di fronte alla decisione dell'azienda di chiedere la cassa integrazione guadagni a zero ore per tre settimane, iniziando dal prossimo 17 novembre, per circa duemila dipendenti con la riserva di chiedere 250 licenziamenti per esuberanza di personale e il rinnovo della cassa integrazione guadagni per altre tre settimane per il prossimo mese di dicembre 1980;

se non ritengono utile disporre accurati accertamenti sullo stato reale della azienda (sembra che la stessa sia intenzionata a trasferire ogni attività in altri Stati) e nel frattempo sospendere l'erogazione di eventuali contributi pubblici, non tralasciando di esaminare la possibilità di recuperare i contributi già erogati.

(4-05541)

RISPOSTA. — Tendenze recessive di mercato, in particolare per quanto riguarda la domanda di tessuti leggeri — che costituivano una delle produzioni del-

lo stabilimento della società per azioni Klopman di Frosinone, unitamente a fattori aziendali negativi — hanno portato lo impianto ad una crisi con minaccia di licenziamento per 250 addetti.

Si è aperta di conseguenza una vertenza che, dopo giorni di trattative, si è conclusa il 10 gennaio 1981 presso il Ministero del lavoro con la sottoscrizione di un accordo con i sindacati, i cui punti fondamentali possono così riassumersi: ritiro di licenziamenti per 250 unità lavorative e ricorso alla cassa integrazione straordinaria ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, per 372 dipendenti per un periodo massimo di 24 mesi (durante tale periodo sarà attuato il blocco del *turn over*, l'utilizzo delle possibilità di prepensionamento per gli aventi diritto, nonché la mobilità interna); presentazione di un programma di ristrutturazione aziendale e impegno della società a dar corso agli interventi relativi (in costanza di ristrutturazione e di intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria, secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro, verranno effettuate verifiche semestrali sulla situazione aziendale, con riferimento allo stato di avanzamento delle operazioni necessarie, alla situazione economica, produttiva e di mercato). La volontà del gruppo a mantenere in attività la fabbrica è confermata dalla delibera assunta dalla società per un consistente aumento di capitale.

Secondo quanto concordato, è stato presentato il piano di ristrutturazione che prevede una serie di investimenti finalizzati al consolidamento delle strutture aziendali, soprattutto nella produzione di tessuti pesanti e alla salvaguardia dell'occupazione con ricerca anche di tipologie alternative per quanto riguarda i tessuti fini, che al momento non sono competitivi.

Per il richiamato ampliamento dello stabilimento, il consiglio di amministrazione della cassa, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, ha approvato il 30 luglio 1980, una proposta di contributo in conto capitale di lire 4.092.360 mila e una proposta di contributo in conto in-

teressi su finanziamento IMI (Istituto mobiliare italiano) ammesso per lire 7.286 milioni, a fronte del quale la cassa interviene con contributi pari a lire 4.092.360 mila.

Su tali proposte lo scrivente, in data 29 aprile 1981, ha espresso parere di conformità, e ciò in relazione alle assicurazioni fornite dall'azienda circa l'immediato avvio di un piano di ristrutturazione aziendale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che a seguito dello sciopero generale proclamato dalle confederazioni sindacali nel comune di Barcellona a sostegno dei lavoratori di un maglificio della zona, il movimento studentesco dell'Istituto tecnico industriale di Stato di Barcellona ha aderito alla giornata di sciopero;

premessi altresì che il preside dell'ITIS ha reagito allo sciopero degli studenti sospendendo per cinque giorni dalle lezioni tutti coloro che si erano assentati —

quali provvedimenti il Ministro intende prendere una volta accertata la dinamica dei fatti descritti. (4-07598)

RISPOSTA. — L'assemblea dei genitori degli alunni frequentanti l'istituto tecnico industriale di Barcellona (Messina), allo scopo di porre un freno alle assenze ripetute e spesso non giustificate dei propri figli, aveva deliberato fin dal mese di novembre 1980, all'unanimità che, in caso di eventuali ulteriori assenze collettive, gli studenti minorenni avrebbero dovuto essere riaccompagnati a scuola da uno dei genitori.

Tale deliberazione è stata, pertanto, applicata anche in occasione dello sciopero generale svoltosi nel suddetto comu-

ne per i motivi citati nell'interrogazione; nella circostanza l'assenza venne giustificata, nelle forme prestabilite, da circa il 90 per cento degli studenti.

Nei confronti dei restanti giovani si rese invece necessario adottare una sanzione disciplinare, non già per la loro adesione allo sciopero generale, ma unicamente perché si rifiutarono di giustificare la assenza, manifestando anzi un atteggiamento di sfida e di ricatto fondato, a loro dire, su presunte protezioni al di fuori della scuola.

La sanzione disciplinare, comportante la sospensione dalle lezioni per cinque giorni, fu per altro inflitta non già dal preside, ma dai competenti consigli di classe, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, modificato ed integrato dall'articolo 7 della legge 11 ottobre 1977, n. 748.

Il Ministro: BODRATO.

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare circa il problema prospettato dalla Camera di Commercio di Pisa, con lettera n. 3509 del 5 marzo 1981, relativamente alle opere di rafforzamento e difesa in località il « Gambo » - S. Rossore (Pisa).

Più precisamente si desidera conoscere per quali motivi si sono predisposte e finanziate per un importo di due miliardi dette opere, consistenti in scogliere frangionde, nella località nella quale l'abitato è costituito dalla Villa residenziale del Presidente della Repubblica e sue connessioni.

La decisione appare contrastante con la realtà locale poiché ignora totalmente le richieste di urgente riattivazione delle strutture turistiche di Marina di Pisa, di Vecchiano e Tirrenia, danneggiate da ripetuti fortunali, della manutenzione della foce dell'Arno. Inoltre non si è tenuto presente che i progettati lavori in località il « Gambo » potrebbero ripercuotersi sull'assetto del titolare del quale è in atto lo

studio da parte degli enti locali pisani, oltre a non costituire organica sistemazione del territorio. (4-07747)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino e rafforzamento delle scogliere frangionde esistenti davanti alla località *Il Gombo*, nella tenuta demaniale di San Rossore, sono stati programmati, di concerto con il competente ufficio del comune di Pisa, per fronteggiare una situazione di erosione di quel tratto di litorale che va sempre più accentuandosi.

Dagli accertamenti a suo tempo eseguiti è risultato che le cinque scogliere realizzate nel corso degli anni dal 1961 al 1969, risultano completamente degradate a seguito delle continue mareggiate e non assolvono più alla funzione di difesa della fascia costiera, cui erano preposte.

In effetti a tergo delle stesse, esposte alle mareggiate dei quadranti meridionali e per effetto delle correnti che interessano il litorale stesso con direzione da sud verso nord, si è verificato un notevole approfondimento dei fondali nonché la ripresa del processo erosivo, per il quale a suo tempo furono realizzate, che minaccia di interessare le strutture a terra di difesa della villa presidenziale.

In proposito è da far presente che per fermare tale processo erosivo, ovvero limitarne gli effetti, non sono da escludere altre opere di contrasto, quali pannelli in sabbia, da eseguire contemporaneamente ai lavori di ripristino delle scogliere, che consentono di ricreare, nello specchio di acqua a tergo delle scogliere stesse, quello stato di equilibrio necessario ad assicurare, anche nella zona interessata, il processo inverso di ripascimento naturale che è in corso a levante del sistema di difesa.

In merito alla complessiva spesa occorrente alla esecuzione dei lavori si precisa che la stessa è di lire 1.440 milioni sulla quale è stato presentato un progetto di primo stralcio di 850 milioni di lire da realizzare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

Per quanto riguarda gli interventi del Ministero dei lavori pubblici sempre portati a conoscenza del comune di Pisa, con il quale sono stati mantenuti continui contatti, si elencano le opere eseguite, in corso di esecuzione e programmate relative alla difesa dell'abitato di Marina di Pisa.

A) Lavori eseguiti:	milioni di lire
1) perizia n. 2300/PI - lavori di rafforzamento e prolungamento delle testate di levante delle scogliere nn. 5, 7 e 6	340
2) perizia n. 2247/PI e n. 2384/PI - lavori di difesa abitato Marina di Pisa in corrispondenza del tratto focivo in sinistra dell'Arno	350
B) Lavori in corso:	
3) perizia n. 2387/PI - lavori di riparazione e rafforzamento della scogliera n. 8	400
C) Lavori programmati:	
4) perizia n. 2513/PI - lavori riparazione e rafforzamento della scogliera n. 8	475
5) perizia n. 2515/PI - lavori di ripristino e rafforzamento tratti terminali e testata della scogliera n. 3 . . .	195
6) scogliera n. 2 - lavori di ripristino e potenziamento	510
7) scogliera n. 4 - lavori di ripristino e rafforzamento dei tratti terminali delle testate	330
8) scogliera n. 1 - lavori di riparazione e rafforzamento .	1.130
9) opere di difesa tratto focivo - lavori di completamento	1.270
Totale	<u>5.000</u>

Per quanto riguarda le altre località e tratti di litorale richiamati nella interrogazione, si precisa che l'ufficio opere marittime di Genova non è mai stato interessato, da parte degli enti locali, a problemi che interessino anche la salvaguardia delle strutture turistiche, per altro non di competenza di questo Ministero, ma di essere a conoscenza, per i proficui contatti mantenuti con il comune, che il comune stesso esegue interventi manutentori delle scogliere di Marina di Pisa e del tratto litoraneo immediatamente a sud dell'abitato nelle suddette località dove è programmato anche un intervento dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) a difesa della strada statale n. 224 di Marina di Pisa.

Il Ministro: NICOLAZZI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Mancini Giuseppe, nato a Orvieto (Terni) il 22 luglio 1920 e residente a Terni, Via Andrea Costa n. 34. (4-07381)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1581040/D, relativa al signor Giuseppe Mancini, risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 20 giugno 1970, n. 2429600, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di reliquati di pregressa angina e per non constatazione, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dei lievissimi esiti di ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Detto provvedimento - adottato in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita collegiale del 18 settembre 1969 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 7 febbraio 1969 - risulta notificato alla moglie dell'interessato, per il tramite del comune di Todi (Perugia), in data 13 luglio 1970.

Dopo tale data, non risulta che il signor Mancini abbia presentato una qualsiasi altra domanda.

Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro il cennato decreto sia stato proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Mancini.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra n. 417381 intestata al signor Sordini Giulio, nato a Narni (TR) il 25 giugno 1890, e residente a Narni Scalo (TR) Via Capitonese, 81. (4-07644)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 maggio 1955, n. 1530069, al signor Giulio Sordini venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento delle infermità: leggero deperimento organico ed oligoemia da pregressa splenomegalia malarica, affezioni, queste, già giudicate non classificabili con decreto ministeriale del 18 febbraio 1921, n. 26681.

Con successivo decreto ministeriale del 13 marzo 1959, n. 1851203, venne respinta una ulteriore domanda di aggravamento, perché prodotta oltre i termini di cui all'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Avverso il surriferito decreto n. 1530069 del 1955, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 417381 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 3 ottobre 1970, n. 253488, respinse il gravame giudicando detto ricorrente esente da infermità di importanza medico-legale.

A seguito di nuova istanza di aggravamento, la pratica del signor Sordini è stata ripresa in esame. E ciò in base alle sopravvenute più favorevoli disposizioni di legge per effetto delle quali le domande

di revisione, per aggravamento di infermità, sono ora ammesse senza limite di tempo.

In relazione a tale richiesta, infatti, in data 28 aprile 1981 sono stati disposti, nei riguardi del signor Sordini, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma.

Si assicura che, appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BELLOCCHIO, ANTONI, BERNARDINI, TONI, D'ALEMA, GIURA LONGO E SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi la direzione generale delle dogane, pur essendo in possesso fin dal 1978 di notizie in merito alle grosse evasioni nel settore dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, abbia ommesso di eseguire un'indagine sul numero dei depositi di prodotti petroliferi regolarmente autorizzati.

Tenuto conto che tale assoluta mancanza di senso di responsabilità e di diligenza contrasta con l'efficacia conclamata dal Ministro, anche perché in qualsiasi momento tale richiesta poteva essere avanzata dalla magistratura, gli interroganti chiedono di conoscere il numero dei depositi di prodotti petroliferi SIF, costieri e fiduciari, quello dei depositi concessi con decreto prefettizio con il nulla osta del competente UTIF e quello dei depositi concessi con decreto del Ministro dell'industria di concerto con il Ministro delle finanze. (4-05395)

RISPOSTA. — La rilevazione del numero complessivo dei depositi di oli minerali, per uso commerciale, era stata già disposta dalla direzione generale delle dogane nell'aprile 1979 ed i dati relativi, elaborati dall'ufficio tecnico centrale delle imposte

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

di fabbricazione, vennero comunicati nel comitato ristretto della VI Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, in occasione dell'esame del disegno

di legge n. 1327 ora all'esame del Senato con il n. 1206.

I dati emersi dalla predetta rilevazione sono i seguenti:

I) Depositi oli minerali per uso commerciale, di capacità inferiore a tremila metri cubi:

con stoccaggio fino a	10 metri cubi:	530	per un totale di metri cubi	2.582
con stoccaggio da	11 a 25 metri cubi:	127	» » » » metri cubi	2.487
»	» » 26 » 50 metri cubi:	280	» » » » metri cubi	11.218
»	» » 51 » 100 metri cubi:	565	» » » » metri cubi	43.886
»	» » 101 » 500 metri cubi:	2.211	» » » » metri cubi	548.260
»	» » 501 » 1000 metri cubi:	620	» » » » metri cubi	436.971
»	» » 1001 » 2000 metri cubi:	399	» » » » metri cubi	568.269
»	» » 2001 » 3000 metri cubi:	235	» » » » metri cubi	607.091
	per un totale di:	4.967	metri cubi	2.220.764

II) Depositi di oli minerali per uso commerciale di capacità superiore a tremila metri cubi:

con stoccaggio da	3000 a 5000 metri cubi:	39	per un totale di metri cubi	218.738
»	» » 5001 » 10000 metri cubi:	49	» » » » metri cubi	344.755
»	» » 10001 » 20000 metri cubi:	24	» » » » metri cubi	330.870
»	» » 20001 » 50000 metri cubi:	11	» » » » metri cubi	336.309
»	» oltre 50000 metri cubi:	3	» » » » metri cubi	203.527
	In totale	141	metri cubi	1.434.199

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

ELENCO DEPOSITI DOGANALI DI OLI MINERALI E GAS PETROLIFERI LIQUEFATTI PER USO COMMERCIALE, DI CAPACITÀ SUPERIORE A 300 METRI CUBI (CONTROLLATI DALLE DOGANE) SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1980.

N.	Circoscrizione Doganale	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto Concessione		Capacità stoccaggio in metri cubi	
					N.	Data	oli minerali	gas petroliferi liquefatti
1	Ancona	Sfir gestito Soscar	Ancona	Ancona	10551	12 gennaio 1971	16.700	—
2	Ancona	Fox Petrolifera italiana	Pesaro	Pesaro	11114	4 giugno 1976	121.310	—
3	Ancona	Esso italiana dep. cost.	Grottammare	Ancona	11961	5 marzo 1980	28.300	—
4	Ancona	IIP	Grottammare	Ancona	10901	30 giugno 1975	42.974	—
5	Ancona	SAI (a)	San Benedetto del Tronto	Ancona	11609	17 luglio 1978	4.550	—
6	Ancona	APJ	Falconara	Ancona	8301	9 marzo 1979	1.206	—
7	Bari	Raff. Sarom n. 5	Monopoli	Bari	1859	26 maggio 1975	15.090	—
8	Bari	Clasa	Barletta	Bari	11919	24 gennaio 1980	21.246	—
9	Bari	Api	Barletta	Bari	11400	8 settembre 1977	7.551	—
10	Cagliari	Esso italiana	Cagliari	Cagliari	10678	12 marzo 1974	17.592	—
11	Cagliari	Agip Petroli	Cagliari	Cagliari	10663	5 luglio 1973	36.533	—
12	Catania	Clasa	Riposto	Catania	315	30 settembre 1978	3.637	—
13	Catania	Dego Agip	Catania	Catania	321	23 maggio 1980	62.370	—
14	Genova	ex Collisa n. 27	San Quirico	Genova	10809	22 aprile 1975	161.285	4.400
15	Genova	Campi	Campi	Genova	11963	5 marzo 1980	224.613	—
16	Genova	Campi n. 32	Arquata Scrivia	Alessandria	11896	15 dicembre 1979	788.610	9.000
17	Genova	Deposito cost. AC	Multedo di Pegli	Genova	9150	24 giugno 1968	2.061	—

(a) Inattivo dal 1978.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: Depositi doganali di oli minerali

N.	Circoscrizione Doganale	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto Concessione		Capacità stoccaggio in metri cubi	
					N.	Data	oli minerali	gas petroliferi liquefatti
18	Genova	Olgega	Busalla	Genova	10898	27 giugno 1975	87.938	—
19	Genova	IIP	Fegino	Genova	10934	10 settembre 1975	443.202	—
20	Genova	IIP	Genova	Genova	11006	22 dicembre 1975	126.831	—
21	Genova	Esso italiana	Calata Canzio	Genova	11617	27 luglio 1978	92.682	—
22	Genova	Mobil oil italiana	Calata Canzio	Genova	6083	25 marzo 1963	1.220	—
23	Genova	Docks Petroli	Genova Porto	Genova	8899	1° aprile 1968	26.600	—
24	Genova	SPALTI	Genova Porto	Genova	10255	12 febbraio 1972	19.535	—
25	Genova	Comita	San Quirico	Genova	10991 e 11355	11 novembre e 30 giugno 1977	222.250	—
26	Genova	ex Normoil I-N	San Quirico	Genova	10817	22 aprile 1975	178.905	—
27	Genova	Libarma Petrol	Arquata Scrivia	Alessandria	11131	14 ottobre 1976	38.550	—
28	Genova	Società depositi Medi-terranei	Genova Degino	Genova	10822	22 aprile 1975	138.100	—
29	Genova	Snam	Genova Pegli	Genova	11845	3 agosto 1979	572.624	—
30	Genova	Erg Bunkeraggi	Sampierdarena	Genova	27256-3	22 maggio 1970	2.280	—
31	La Spezia	DICA	Avenza	M. Carrara	10801	22 aprile 1975	10.000	—
32	La Spezia	Petromar	Avenza	M. Carrara	11371	7 settembre 1977	40.870	—
33	Livorno	Liquigas	Livorno	Livorno	8894	23 marzo 1968	—	45.733
34	Livorno	Tosco Petrol	Livorno	Livorno	11009	12 gennaio 1976	66.793	—
35	Livorno	Costieri D'Alessio	Livorno	Livorno	11210	16 novembre 1976	176.338	—
36	Messina	Eurobunker San Ranieri	San Ranieri	Messina	110	3 marzo 1976	21.583	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: Depositi doganali di oli minerali

N.	Circo- scrizione Dogonale	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto Concessione		Capacità stoccaggio in metri cubi	
					N.	Data	oli minerali	gas petroliferi liquefatti
37	Messina	Eolian Bunker	Lipari	Messina	303	16 giugno 1979	928	—
38	Milano	Continentale italiana	Lacchiarella	Milano	11662	30 ottobre 1978	226.000	—
39	Napoli	IIP	Napoli	Napoli	11962	5 marzo 1980	112.102	—
40	Napoli	Depositi cost. Agip Petroli	Agip Napoli	Napoli	11696	22 novembre 1978	101.660	—
41	Napoli	Santaniello G.	Napoli	Napoli	10533	19 giugno 1973	5.390	—
42	Napoli	Esso italiana	Napoli	Napoli	10586	5 luglio 1973	210.234	—
43	Palermo	Dep. comm.le SIF	Lampedusa	Agrigento	404	12 luglio 1980	884	—
44	Palermo	Esso	Acqua dei Corsari	Palermo	641	20 novembre 1979	47.777	—
45	Palermo	Agip - Roccella	Palermo	Palermo	385	25 ottobre 1978	101.115	—
46	Palermo	Res	Palermo	Palermo	994	29 dicembre 1977	7.700	—
47	Pescara	Di Properzio Sabatino	Pescara	Pescara	12014	13 maggio 1980	28.400	—
48	Pescara	Agip Petroli	Ortona	Chieti	11848	3 agosto 1979	76.190	—
49	Porto Torres	Agip Petroli	Marinella Porto Torres	Sassari	11779	20 marzo 1979	35.690	—
50	Porto Torres	Esso italiana	Marinella Porto Torres	Sassari	12011	13 maggio 1980	17.817	—
51	Ravenna	Sarom	Ravenna	Ravenna	11559	11 marzo 1978	100.000	—
52	Ravenna	Total	Ravenna	Ravenna	11643	19 settembre 1978	17.020	—
53	Ravenna	Petrolifera Italo- Rumena	P. Corsini	Ravenna	11907	7 gennaio 1980	87.340	—
54	Reggio C.	Sud-Oil Giunta ant.	Santa Caterina	Reggio C.	631364/14 e 3376/12	25 luglio 1980	31.800	—
55	Reggio C.	Aricò Demetrio e Filippo Porto	Reggio Calabria	Reggio C.	6575/3°	16 dicembre 1971	800	—
56	Reggio C.	Basalti e Bitumi	Vibo Marina	Catanzaro	11215	19 novembre 1976	15.273	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: Depositi doganali di oli minerali

N.	Circoscrizione Doganale	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto Concessione		Capacità stoccaggio in metri cubi	
					N.	Data	oli minerali	gas petroliferi liquefatti
57	Reggio C.	Agip Petroli	Vibo Marina	Catanzaro	12031	16 giugno 1980	15.540	—
58	Reggio C.	Romim	Vibo Marina	Catanzaro	11648	25 settembre 1978	28.418	—
59	Reggio C.	Victoria	Vibo Marina	Catanzaro	10649	5 luglio 1973	6.350	—
60	Reggio C.	Victoria	Crotone	Catanzaro	10943	26 settembre 1975	17.010	—
61	Roma I	Agip Petroli	Vigna Turci	Roma	10872	30 maggio 1975	122.000	—
62	Roma I	Clasa	Civitavecchia	Roma	11714	22 novembre 1978	113.334	—
63	Roma I	SODECO	Civitavecchia	Roma	10657	12 marzo 1974	171.120	—
64	Roma I	Italpetroli	Civitavecchia	Roma	10510	22 marzo 1973	93.550	—
65	Roma I	SIG	Gaeta	Latina	9762	23 dicembre 1970	28.500	—
66	Roma I	Trasporti marittimi Bertani	Fiumicino	Roma	9499	28 febbraio 1970	17.800	—
67	Roma I	Jacorossi Daniele	Fiumicino	Roma	10749	22 novembre 1974	27.490	—
68	Roma I	Chevron italiana	Fiumicino	Roma	11801	20 marzo 1979	5.532	—
69	Roma II	Seram	Fiumicino Aeroporto	Roma	11492/XII	7 giugno 1961	34.800	—
70	Savona	IIP	Valeggia di Quiliano	Savona	10926 8851/XII	23 agosto 1975 9 gennaio 1976	110.180	—
71	Savona	SAPAT	Vado Ligure	Savona	11401	8 settembre 1977	11.350	—
72	Savona	Esso ital-chimica	Vado Ligure	Savona	11552	11 marzo 1978	177.885	11
73	Savona	Chevron oil italiana	Legino	Savona	11404	8 settembre 1977	94.019	—
74	Savona	Vavoi	Vado Ligure	Savona	11316	16 maggio 1977	272.950	—
75	Siracusa	Esso	Punta Cugno Augusta	Siracusa	13786	21 settembre 1966	50.000	—
76	Siracusa	Costiero Macet	Augusta	Siracusa	41/42	5 febbraio 1980	57.674	—
77	Taranto	Montedison	Rondinella	Taranto	11950	13 febbraio 1980	69.320	—
78	Taranto	Agip Petroli	Rondinella	Taranto	11533	11 marzo 1978	50.060	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: Depositi doganali di oli minerali

N.	Circoscrizione Doganale	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto Concessione		Capacità stoccaggio in metri cubi	
					N.	Data	oli minerali	gas petroliferi liquefatti
79	Trapani	Pinta e Zottolo	Mazara del Vallo	Trapani	48	5 febbraio 1979	4.222	—
80	Trapani	Agip Petroli	Pantelleria	Trapani	1219	10 dicembre 1966	450	—
81	Trieste	Sior (b)	Trieste	Trieste	10632	3 gennaio 1974	1.810.000	—
82	Trieste	Mobil oil italiana	Trieste	Trieste	E./1/7/D/8se	11 agosto 1976	430	—
83	Trieste	IIP	San Sabba	Trieste	11865 11855	3 agosto 1979 - agosto 1979	36.001	—
84	Trieste	Mach	San Sabba	Trieste	11784	20 marzo 1979	31.176	—
85	Trieste	Saicil (c)	San Sabba	Trieste	9306	20 maggio 1969	76.095	—
86	Trieste	Esso (d)	San Sabba	Trieste	11776	20 marzo 1979	103.474	—
87	Udine	Aquila	Visco	Udine	10763	13 marzo 1975	94.500	—
88	Udine	Moncisa Petroli	Porto Nogaro	Udine	10516	2 aprile 1973	29.262	—
89	Venezia	API	Porto Marghera	Venezia	10778	2 aprile 1975	94.614	—
90	Venezia	Agip	Porto Marghera	Venezia	11849	3 agosto 1979	18.324	—
91	Venezia	Esso	Porto Marghera	Venezia	11402	8 settembre 1977	147.525	—
92	Venezia	IIP	Porto Marghera	Venezia	11277	11 marzo 1977	175.005	—
93	Venezia	Agip	Porto Marghera	Venezia	11693	22 novembre 1976	101.520	—
94	Venezia	Costieri alto Adriatico	Porto Marghera	Venezia	12045	10 luglio 1980	38.440	—
95	Venezia	Decal	Fusina	Venezia	10939	22 settembre 1975	243.250	—
96	Venezia	San Marco	Malcontenta	Venezia	11850	3 agosto 1979	154.824	—
97	Venezia	Montedison	Porto Marghera	Venezia	21123	29 ottobre 1979	60.420	—
98	Venezia	Bellemo Carburanti	Chioggia	Venezia	10409/3°	17 aprile 1971	950	—

(b) Di cui 1.760 mila di olio greggio.

(c) Scaduta.

(d) Attività sospesa dal 26 maggio 1980.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

ELENCO DEI DEPOSITI SIF DI OLI MINERALI E G.P.L. PER USO COMMERCIALE (CONTROLLATI DAGLI UFFICI TECNICI CENTRALI IMPOSTE DI FABBRICAZIONE - UTIF); SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1980.

N.	UTIF	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto		Concessione		Capacità Oli minerali metri cubi	Stoccaggio G.P.L. metri cubi
					N.	Data	N.	Data		
1	Alessandria	Citram SpA (a)	Arquata	Alessandria	Esente			50	—	
2	Bari	Stanic industria petro- liferi (b)	Bari	Bari	9.701	5 agosto 1970		1.068.550	—	
3	Bari	Ferrante Petroli Srl	Modugno	Bari	2.781	6 giugno 1980		2.475	—	
4	Como	Fratelli Borroni	Saronno	Varese	11.150	16 ottobre 1976		—	269	
5	Como	Siplar (c)	Airuno	Como	—	—		—	—	
6	Ferrara	Mach SpA (d)	Ravenna	Ravenna	11.361	7 luglio 1977		21.260	—	
7	Firenze	Stanic industria Petroli	Calenzano	Firenze	12.088	4 agosto 1980		167.800	—	
8	Firenze	Gedol international	Cerreto Guidi	Firenze	1.001	4 gennaio 1980		1.276	—	
9	Genova	Esso italiana	Cedora	Genova	4.828	3 marzo 1961		2.350	—	
10	Genova	Valmerula Petroli (e)	Cairo Montenotte	Savona	6636/168/3°	13 maggio 1972		1.000	—	
11	Genova	Cairo Petroli (f)	Rivarolo (Genova)	Savona	91/148/3°	12 febbraio 1975		2.400	—	
12	La Spezia	Iglom	Massa	Massa C.	970/3°	25 agosto 1977		705	—	
13	La Spezia	Toscogas	Altopascio	Lucca	11.479	27 dicembre 1977		14.000	—	
14	Lecce	Salca	Lecce	Lucca	4.769	30 gennaio 1976		750	—	
15	Lecce	Ipem	C/da Migliare	Brindisi	11.574	30 maggio 1978		—	2.100	
16	Messina	Sacche Petroli (g)	Mili Marina	Messina	852	10 novembre 1976		50	—	

(a) Alchilbenzoli.
(b) ex raffineria.
(c) Sequestrato.

(d) Ripresa attività il 12 settembre 1980.

(e) Inattivo.

(f) Inattivo.

(g) Lubrificanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: *Elenco dei depositi SIF di oli minerali e G.P.L. per uso commerciale (controllati dagli uffici tecnici centrali imposte di fabbricazione - UTIF); situazione al 31 agosto 1980.*

N.	UTIF	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto		Concessione	Capacità metri cubi	Stoccaggio G.P.L. metri cubi
					N.	Data			
17	Milano	Agip Petroli	Pregnana Milanese	Milano	11.974	14 marzo 1980	229.000	—	
18	Milano	Agip Petroli	Rho	Milano	11.079	12 maggio 1976	277.950	—	
19	Milano	Santagata	Cassina de' Pecchi	Milano	11.538	31 maggio 1978	96.450	—	
20	Milano	Finalube	Milano	Milano	11.728	20 marzo 1979	32.400	—	
21	Milano	Lubrificante	Corbella	Milano	5.614/79	9 agosto 1979	364	—	
22	Milano	Settala Gas	Settala	Milano	10.506	12 marzo 1973	46	370	
23	Milano	Atom Gas	Lodi	Milano	3.544/57	16 giugno 1958	—	15	
24	Milano	Sipo (h)	Mezzanino Po	Parma	10.690	8 agosto 1974	54.345	—	
25	Milano	RCA (i)	Limbiate	Milano	21.626/78	13 luglio 1978	2.922	—	
26	Milano	Rondine (l)	Pero	Milano	7.775	1° giugno 1965	200	—	
27	Milano	Solfrene	Castello d'Agogna	Pavia	9.522	13 marzo 1970	—	360	
28	Napoli	Gaffoil di Ferrara	Santa Maria Capua Vetera	Caserta	1.117/T	13 ottobre 1978	1.160	—	
29	Novara	Fratelli Armani	San Martino Trecate	Novara	12.040	24 giugno 1980	24.960	—	
30		IFI	Trecate	Rovigo	10.311	30 maggio 1972	22.984	—	
31	Padova	GPL IROP	Arquà Polesine	Piacenza	9.974	10 agosto 1971	—	2.400	
32	Parma	Agip Petroli	Corte Maggiore	Piacenza	11.633	28 agosto 1978	34.599	—	
33	Parma	Agip Petroli	Fiorenzuola d'Arda	Parma	10.951	8 ottobre 1975	61.820	3.910	
34	Parma	Industria Petroli	Sacca	Parma	10.537	5 giugno 1973	9.474	—	
35	Parma	- Ipsa Syntal (m)	Sacca di Colorno Parma	Parma	Esente	Esente	506	—	
36	Reggio E.	IPS (n)	Boretto	Reggio	10.952	8 ottobre 1975	11.065	—	
37	Roma		Ponte Galeria	Roma	11.477	27 dicembre 1977	28.800	—	

(h) Inattivo da dicembre 1978.
(i) Cessata dal 29 aprile 1979.

(l) Cessata dal 4 febbraio 1980.
(m) Alchilbenzoli.

(n) Inattivo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

SEGUE: *Elenco dei depositi SIF di oli minerali e G.P.L. per uso commerciale (controllati dagli uffici tecnici centrali imposte di fabbricazione - UTIF); situazione al 31 agosto 1980.*

N.	UTIF	Ragione sociale	Località	Provincia	Ultimo decreto		Concessione		Capacità metri cubi	Stoccaggio G.P.L. metri cubi
					N.	Data	N.	Data		
38	Roma	Agip Petroli (ex Soi)	Pantano del Grano	Roma	10.705	22 febbraio 1975	121.000	—	—	
39	Roma	Clipper Oil	Ceccano	Frosinone	11.344	2 giugno 1977	940	—	—	
40	Roma	Siog (o)	Santa Palomba - Pomezia	Roma	11.070	12 maggio 1976	135.310	—	—	
41	Siracusa	Di Rosa Angelo (p)	Pachino	Siracusa	Regione Sici- lia 939	14 settembre 1973	30	—	—	
42	Siracusa	Somicem (q)	Ragusa	Ragusa	Regione Sici- lia 1.079	31 dicembre 1977	50.370	—	—	
43	Siracusa	Somicem (r)	Priolo	Siracusa	Regione Sici- lia 1.079	31 dicembre 1977	47.794	—	—	
44	Torino	Agip Petroli	Chivasso	Torino	11.909	7 gennaio 1980	122.760	—	44	
45	Torino	Extra Gas	Rivalta Torinese	Torino	1.304/T	9 settembre 1972	—	—	—	
46	Trento	Fuel Oil (s)	Paese	Treviso	11.135	14 ottobre 1976	7.000	—	—	
47	Venezia	Montedison	Malcontenta	Venezia	10.215	12 febbraio 1972	60.000	—	—	
48	Venezia	Scorna	Vicenza	Venezia	decreto mi- nisteriale 11.708	21 febbraio 1979	25.000	—	—	
49	Venezia	Clarea (t)	Sona	Venezia	decreto mi- nisteriale 11.287	1° aprile 1977	53.000	—	—	
50	Venezia	Bortolotti Cesare	Viadana	Mantova	decreto mi- nisteriale 3.098	7 aprile 1978	—	—	35	

(o) Inattivo.
(p) Gasolio.

(q) Olio minerale greggio.
(r) Olio minerale greggio.

(s) Inattivo.
(t) Inattivo dal 4 maggio 1979.

Dagli allegati due elenchi si individua, poi, il numero dei depositi doganali e SIF (soggetti imposta di fabbricazione) con gli estremi dell'ultimo decreto di concessione e la capacità di stoccaggio. Sono esclusi dalla rilevazione i depositi doganali di capacità inferiore a 300 metri cubi che rivestono una limitata importanza.

Dai predetti elenchi si può anche rilevare quali sono i depositi concessi con decreto prefettizio (quelli di capacità inferiore a tremila metri cubi) e quali quelli concessi con decreto ministeriale (capacità superiore ai tremila metri cubi).

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se dipende da superiori disposizioni il fatto che nella fascia orientale della provincia di Udine, nella quale convivono popolazioni le cui lingue d'uso sono la friulana e la slovena, per la prima volta quest'anno il Provveditorato agli studi di Udine non abbia concesso l'usuale collaborazione scolastica, all'infuori della informazione, affinché le scolaresche partecipino ai concorsi per la elaborazione di un tema libero in friulano organizzato dalla Società Filologica Friulana e in sloveno da parte del Circolo Studi Nediža che da otto anni a questa parte organizza un concorso a premi denominato « Moja vas » (Il mio villaggio) nella forma di tema libero. (4-06056)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica, pur ritenendo meritevoli di considerazione le iniziative intese a promuovere lo interesse e la partecipazione delle giovani generazioni all'attività di studio e di ricerca della storia nazionale, culturale e sociale delle rispettive regioni, deve comunque preoccuparsi, in conformità delle disposizioni attualmente vigenti, che il concreto proseguimento di tale obiettivo venga opportunamente temperato con l'esigenza di salvaguardare, nel corso del-

l'attività didattica, il normale svolgimento dei programmi di insegnamento.

D'altra parte il trattato di Osimo, con il quale gli Stati contraenti hanno confermato la loro lealtà al principio della tutela delle minoranze linguistiche, non sembra imporre specifici impegni alle parti al di là di quanto le stesse costituzioni nazionali prevedano e sempre compatibilmente con le disposizioni legislative vigenti.

Per le suddette considerazioni non si è ritenuto che potessero essere modificate le modalità che, già nell'anno scolastico 1979-1980, ebbero a regolare lo svolgimento del concorso in dialetto sloveno *Moja Vas* organizzato dal centro studi nediza di San Pietro al Natisone (Udine).

Analoghi criteri e modalità sono stati, per altro, seguiti, allo scopo di evitare discriminazioni, anche per l'espletamento del concorso in dialetto friulano organizzato dalla società filologica friulana.

Pertanto, per l'anno scolastico 1980-1981 i concorsi in questione si sono svolti, nelle scuole interessate, al di fuori dell'orario delle lezioni, secondo i criteri prestabiliti dalle competenti autorità scolastiche locali.

L'orientamento sin qui seguito - che sarà mantenuto ovviamente anche in occasione di altre iniziative similari - è stato determinato, giova ripeterlo, unicamente dall'intento di evitare ogni interferenza nel quotidiano svolgimento dell'attività didattica.

Il Ministro: BODRATO.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che:

con regi decreti 17 gennaio 1929, n. 251, e 2 ottobre 1930, n. 8571, venne concessa alla Società idroelettrica industrie Federico Anselmino (SIIFA) la « grande » derivazione di 2900 litri al 1" d'acqua a scopo idroelettrico mediante diversione dal versante naturale del fiume Bormida di Millesimo nella località omonima

a quello adiacente della Bormida di Spigno e conseguente utilizzazione nella centrale di Cairo Montenotte (Savona);

a nulla era valsa l'opposizione della deputazione provinciale, presentata al Ministero dei lavori pubblici in data 9 ottobre 1926, alla domanda di concessione in quanto si sarebbe provocato lo stato permanente di magra pronunciata della Bormida di Millesimo (con la massiccia sottrazione di deflussi al loro corso naturale) e quindi determinati effetti pregiudizievoli per le utilizzazioni agricole in atto e gli impianti industriali in funzione;

non fu difficile già allora prevedere che, attuata la diversione idroelettrica, si sarebbero acuiti gli inconvenienti di ordine igienico derivanti dagli scarichi dello stabilimento di Cengio nelle acque sempre più scarse della Bormida, lungo i 40 Km. di fiume compresi tra Saliceto e Bistagno, dove i due rami della Bormida confluiscono;

con decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1950, n. 3686, la portata di concessione della derivazione idroelettrica concessa alla SIIFA, alla quale nel frattempo era subentrata la FALCK (Acciaierie e Ferriere Lombarde s.p.a.), fu elevata da massimi 8.000 l/sec. e medi 2.900 l/sec. a massimi 10.500 e medi 3.850 l/sec. rispettivamente. Nella portata media di concessione, nella misura stabilita col decreto aggiuntivo, è compresa quella di 400 l/sec. medi, regolati e derivati dal serbatoio di accumulo (12 milioni di mc. di capacità) realizzato sul torrente Osiglietta alla fine degli anni trenta, come risulta da certificato di collaudo in data 5 novembre 1940;

gran parte delle acque derivate a Millesimo e utilizzate per produzione di energia alla centrale di Cairo, e precisamente 3300 l/sec., vengono poi riprese e riutilizzate su un secondo salto ad opera della medesima concessionaria FALCK nella centrale di Spigno Monferrato (AL);

la concessione relativa all'impianto di Spigno fu accordata con decreto mini-

steriale 26 agosto 1927, n. 1897, l'utilizzazione in esso attuata fu quindi ampliata con le acque provenienti da Millesimo in base al già richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 3686;

le scadenze delle due concessioni furono stabilite alle seguenti date: 1) impianto di Spigno: 2 agosto 1983; 2) impianto di Cairo Montenotte: 9 agosto 1988;

nel disciplinare di concessione, datato 17 novembre 1925, relativo all'impianto di Spigno Monferrato, all'articolo 8, venne stabilito che la concessionaria avrebbe dovuto a sua cura e spese inserire e mantenere nella condotta un apparecchio registratore della portata e che le registrazioni effettuate sarebbero state prelevate e trasmesse mensilmente all'ufficio del Genio civile di Alessandria ed alla competente sezione idrografica;

per l'impianto di Cairo Montenotte, il disciplinare del 18 aprile 1942 all'articolo 2 stabiliva che l'amministrazione avrebbe determinato la portata media derivata in base alle misure da farsi dal Genio civile di Savona e dalla sezione idrografica per un periodo di 5 anni, dall'inizio dell'esercizio dell'impianto;

all'articolo 5 venne precisato che sulla condotta forzata la ditta avrebbe dovuto collocare un venturimetro registratore per la precisa conoscenza delle portate derivate a Millesimo, secondo le prescrizioni dell'ufficio idrografico del Po al quale dovevano inviarsi mensilmente i diagrammi;

infine all'articolo 8 veniva fatto obbligo alla concessionaria, per la tutela dei diritti delle utenze a valle della traversa di Millesimo, di costruire una soglia tarata sul Bormida a monte della confluenza dell'Osiglietta e di impiantare sulla stessa e sul canale degli utenti a valle gli apparecchi autoregistratori da prescriversi dall'ufficio idrografico di Torino;

nella parte di maggior interesse l'articolo 8 recitava testualmente: « La società concessionaria è obbligata a far defluire in ogni istante nel canale degli utenti a valle, fino ad un massimo di 12 moduli,

la portata defluente sulla soglia tarata di cui sopra aumentata di un quarto. L'aumento di un quarto è stato desunto in base al rapporto fra i bacini imbriferi a monte della presa del canale degli utenti a valle (Km². 182) e a monte della soglia da costruirsi sul Bormida di Millesimo (Km². 145). L'amministrazione si riserva di imporre ulteriori condizioni e ulteriori dispositivi e di revisionare il coefficiente sopra segnato affinché sia assolutamente garantito il prelievo dei 12 moduli massimi a cui hanno diritto gli utenti a valle dello sbarramento di Millesimo ai termini opere modulatrici delle portate da lasciare defluire a valle ed a rendere possibile il provvisorio controllo in caso di guasti agli strumenti. Saranno a carico della ditta concessionaria, oltre le spese per l'acquisto, posa, manutenzione ed esercizio degli apparecchi idrografici ed all'impianto della stazione permanente per misure di portata, che verranno prescritte dall'ufficio idrografico del Po, anche il prelievo e lo invio ogni mese delle letture e delle registrazioni del regio decreto 2 ottobre 1930 n. 8571. La ditta dovrà eseguire tutte quelle opere che saranno ritenute necessarie dal Genio civile per l'esatto controllo delle portate e per garantire i diritti degli utenti a valle. Dovranno essere pure adottate tutte le disposizioni che risulteranno necessarie ad assicurare il regolare funzionamento delle stazioni di tutti gli apparecchi stessi al predetto ufficio idrografico, sezione di Torino »;

La superficie del bacino imbrifero sotteso alla sezione del Bormida che segna l'ingresso in provincia di Cuneo (ponte di Saliceto) misura 241,5 Km²; l'afflusso annuo medio sul bacino anzidetto, desunto da osservazioni pluviometriche di durata cinquantennale, è risultato di circa 1200 mm.; mettendo in conto un coefficiente di deflusso pari a 0,75, stabilito per analogia con bacini vicini aventi le stesse caratteristiche geoidrologiche, l'apporto idrico meteorico sul bacino si calcola pari a circa 290.000.000 di mc., il corrispondente deflusso di 217.000.000 mc. e la portata media continua di 6900 l/sec.;

in realtà, anche senza la diversione operata dalla FALCK, la portata a Saliceto sarebbe variabilissima (tra un minimo valutato in 400 litri/sec. e la massima piena registrata di 1200 mc./sec. di cui si ha notizia risalente a un secolo fa) -

1) atteso che non furono effettuate installazioni, registrazioni e segnalazioni di portata di alcun genere contrariamente a quanto prescritto nei disciplinari; non essendo in atto alcun controllo sulle portate da lasciare defluire nell'alveo naturale del fiume, come si possa imporre il rispetto degli obblighi precisati nei disciplinari e limitare la derivazione ai termini della concessione;

2) considerato che la diversione concorre a determinare nella valle la situazione ben nota di grave pregiudizio per quanto concerne l'igiene e la salute della popolazione nonché le attività agricole e industriali, se sia possibile ottenere una riduzione della portata della concessione idroelettrica per favorire il processo di normalizzazione del fiume;

3) venendo a scadenza le due concessioni (agosto 1983 - Spigno; agosto 1988 - Cairo), non essendo previsto dal testo unico sulle acque ed impianti elettrici (regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) alcuna possibilità di rinnovo per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico (oltre 3000 Kw di potenza nominale), se esiste la nera prospettiva che gli impianti passino all'ENEL e che quindi possa perpetuarsi la nefasta diversione dei deflussi da uno all'altro ramo della Bormida;

4) supposto che si riscontrino condizioni favorevoli per la costruzione di impianti sull'alto bacino della Bormida di Millesimo che consentano una conveniente e più ampia produzione energetica sul versante naturale del fiume, come si potrebbe indurre l'ENEL ad uno studio e ad una attività in tal senso.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il Ministero dei lavori pubblici, generoso nel concedere concessioni, ma piuttosto latente quando si tratta di vigilare affinché siano rispettate le condizioni impo-

ste, intenda adoperarsi per imporre agli utilizzatori delle acque il rispetto delle norme e dei regolamenti. (4-03727)

RISPOSTA. — In seguito a visita sopralluogo alle opere di derivazione eseguite dalla società *Falk* in Millesimo (Savona), si è potuto constatare che le opere di presa sono conformi a quelle autorizzate e che la società concessionaria ha provveduto ad installare tutti gli apparecchi di misura auto-registratori e di controllo imposte con i disciplinari del 18 aprile 1942, nn. 872 e 874 di repertorio.

All'atto della visita, che si assicura verrà saltuariamente ripetuta, si è potuto constatare che i valori delle portate defluenti a valle erano conformi alle prescrizioni dei disciplinari.

Dai rappresentanti della società *Falk* presenti al sopralluogo, si sono avute assicurazioni che le letture e le registrazioni effettuate dagli apparecchi sono sistematicamente trasmesse alla sede centrale della società che a sua volta provvede al loro inoltro all'ufficio idrografico per il Po.

Ad ogni buon conto la società *Falk* è stata invitata con lettera del mese di giugno 1981 ad attenersi rigorosamente a tale prescrizione, inviando altresì notizia alla sezione operativa autonoma del Magistrato per il Po di Cuneo, competente per territorio.

In merito a quanto affermato ai punti 1 e 2, circa il rispetto degli obblighi precisati nei disciplinari, le modalità di controllo, le misure di portata nonché i deleteri effetti causati dalla diversione delle acque dal versante Bormida di Millesimo a quello adiacente di Spigno (Alessandria), l'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), non è parte in causa in quanto non titolare di tale concessione.

Per quanto segnalato al punto 3, si ricorda che le concessioni degli impianti *Falk* di Spigno e di Cairo (Savona), verranno a scadere rispettivamente nel 1983 e 1988. Da parte dell'ENEL è stata per il momento esaminata la possibilità di subentrare alla concessione relativa allo

impianto di Spigno, la cui data di scadenza è la più ravvicinata nei termini prescritti dai relativi disciplinari, che comprendono perciò, per l'impianto citato, l'attuale diversione dei deflussi da uno all'altro ramo della Bormida. Occorrerà comunque tenere presente che una eventuale eliminazione di detta diversione potrebbe modificare l'esercizio della centrale di Spigno (sia in termini di modulazione che di portata d'acqua) e quello della centrale di Cairo per la quale, data la non prossima scadenza, non sono stati ancora effettuati opportuni studi.

Per quanto attiene infine il punto 4, l'ENEL è estraneo al problema in quanto non prevede utilizzazioni idroelettriche nel bacino della Bormida di Millesimo.

Il Ministro: NICOLAZZI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Ricchello Quintino, nato il 3 marzo 1907 in Alliste (Lecce), collaterale di Claudio.

La pratica è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce con lettera del 4 aprile 1977, protocollo numero 7612. (4-07791)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Quintino Ricchello, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Laudino (e non Claudio) disperso in Balcania nel giugno 1941, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento il padre signor Giuseppe Ricchello deceduto il 10 novembre 1956, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66, della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione del-

le pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Quintino Ricchello.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CERIONI, FALCONIO E STEGAGNINI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per conoscere se non intenda recepire nelle disposizioni ministeriali in materia il principio relativo al riconoscimento a tutti gli effetti del servizio d'insegnamento prestato nel doposcuola così come recentemente affermato nella sentenza (n. 157 del 1980 pubblicata l'11 febbraio 1980) della III sezione del T.A.R. del Lazio che ha stabilito la riconoscibilità ai fini giuridici e di carriera del servizio prestato nel doposcuola.

Nella decisione il collegio giudicante ritiene che la elencazione dei servizi valutabili contenuta nell'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, pur non prevedendo i doposcuola, non contrasta con il servizio ivi prestato, non trattandosi di una elencazione tassativa.

(4-07549)

RISPOSTA. — Avverso la sentenza del TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio dell'11 febbraio 1980, n. 159, questo Ministero ha già proposto, per il tramite l'avvocatura dello Stato, appello al Consiglio di Stato.

È opportuno premettere inoltre che lo stesso Consiglio di Stato, in data 30 giugno 1978, aveva già espresso il parere che dovessero essere respinti i ricorsi straordinari presentati da alcune insegnanti per la mancata valutazione da parte dell'amministrazione del servizio reso nel doposcuola prima della nomina in ruolo ai sensi della legge 26 luglio 1970,

n. 576, che ha convertito con modifiche il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370.

L'Amministrazione è del parere che il servizio prestato nel doposcuola della scuola elementare non può essere equiparato ai servizi previsti dalla legge 27 luglio 1970, n. 576, trattandosi di prestazioni la cui natura comporta solo in minima parte effettiva attività didattica; infatti nel doposcuola della scuola elementare l'insegnante svolge un'attività di prevalente natura assistenziale, ricreativa e di sorveglianza.

Inoltre, l'assoluta autonomia con la quale i patronati scolastici, già preposti al servizio, hanno per il passato nominato il personale nei doposcuola, senza alcun particolare controllo da parte dell'autorità scolastica, non consente di annoverare il servizio in parola tra quelli prestati alle dirette dipendenze dello Stato.

Per le ragioni suesposte non si ritiene di intervenire con nuove disposizioni, anche in considerazione della netta distinzione stabilita tra l'attività didattica e quella assistenziale dalle disposizioni e dai provvedimenti finalizzati all'attuazione del tempo pieno nelle scuole elementari.

Il Ministro: BODRATO.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quale esito ha avuto l'istanza di reversibilità prodotta dalla signora Marianna Tornavacca (posizione n. 293587) residente in località Castelletto n. 80 Piozzo (Cuneo) orfana del maggiore di Giovenale, classe 1884, i cui documenti di rito sono stati inviati il 16 aprile 1977 dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo con foglio n. 7170.

Tanto l'interrogante chiede di conoscere dopo l'esito della visita medica cui è stata sottoposta la signora Tornavacca il 5 settembre 1980 presso la CMPG di Torino.

(4-07136)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Marianna Tornavacca, orfana maggiorennenne inabile dell'ex soldato Giovenale

deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° maggio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, la predetta è stata invitata, per il tramite del comune di Piozzo (Cuneo), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Tornavacca.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione indiretta di guerra della signora Roccetti Secondina, nata a Garessio (Cuneo) il 15 giugno 1915 domiciliata in Roccaalbardi (Cuneo), collaterale maggiorenne dell'ex militare Genesio, deceduto nel conflitto 1940-45 (posizione istruttoria numero 501855).

Tanto si chiede di sapere dopo la visita medica subita dalla stessa il 15 luglio 1980, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino.

(4-07956)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Secondina Roccetti, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Genesio, è stata emessa, in relazione agli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante, determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1978,

primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Roccetti. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che a Rivoli in provincia di Torino, il 15 novembre 1980 è stata inaugurata una delle più grosse palestre della cintura torinese, costata la bellezza di 2 miliardi con un unico neo: l'ingresso è permesso solo agli atleti perché mancano le uscite di sicurezza e le tribune;

per sapere come sia stato possibile spendere miliardi per un impianto e dimenticarsi dell'uscita di sicurezza e perché non è stato possibile trovare il denaro per l'acquisto di una tribuna a soffitto o, almeno, di qualche rotolo di linoleum da piazzare ai bordi del campo prima delle partite, in modo che possano entrare gli spettatori. (4-05807)

RISPOSTA. — La palestra, cui si riferisce l'interrogante, fa parte integrante del centro sociale Giuseppe Bonadies sito in Rivoli (Torino). Il centro in parola comprende:

una piscina di 525 metri quadrati circa, con annessi palestrina (metri quadrati 494) locali spogliatoi e accessori, nonché un ampio locale (metri quadrati 884) a disposizione per usi pubblici;

un magazzino generale per i servizi di economato del comune (metri quadrati 1.410);

uffici comunali staccati, per metri quadrati 252 e relativi servizi e accessori;

mensa per l'adiacente scuola media, (metri quadrati 612);

biblioteca (metri quadrati 290) e accessori;

palestra (metri quadrati 1.186 metri cubi 12.085), relativi spogliatoi e servizi;

alloggio custode (metri quadrati 110);

centrale termica; volumi tecnici per ispezione vasca piscina, servizi generali, scale, disimpegni, spazi esterni attrezzati, parcheggio, eccetera.

Gli impianti sportivi del centro non hanno vere e proprie uscite di sicurezza perché non vi si svolgono manifestazioni con la presenza del pubblico. Per la stessa ragione l'amministrazione comunale di Rivoli non ha ritenuto necessario installare tribune fisse o mobili.

Infatti palestra e piscina sono ad esclusiva disposizione degli studenti delle scuole di Rivoli o di gruppi di sportivi ma sempre senza la presenza di pubblico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del ritardo che raggiunge mediamente i due anni da parte delle segreterie di tutte le facoltà dell'Università di Torino nel rilasciare gli originali dei diplomi di laurea a coloro che hanno conseguito e superato il relativo esame;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere per eliminare siffatto inconveniente. (4-05971)

RISPOSTA. — I motivi che hanno causato ritardi nella compilazione e nel rilascio dei diplomi di laurea in alcune delle facoltà della università degli studi di Torino, in particolare medicina e chirur-

gia, sono da ricercare nella carenza di personale assegnato alle segreterie della predetta università in relazione all'elevato numero degli iscritti.

Allo stato attuale la situazione è in via di normalizzazione in quanto già in data 9 novembre 1980 il Ministero ha provveduto ad assegnare alla summenzionata università personale incaricato, nominato ai sensi della legge 27 febbraio 1980, n. 98.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che ancora oggi, a distanza di tre mesi dall'inizio delle lezioni, la classe 4^a D della scuola media superiore sperimentale di Giaveno (Torino) manca dell'insegnante di ragioneria, materia evidentemente fondamentale essendo la classe ad indirizzo amministrativo, e ciò dopo avere constatato l'inutilità delle pressioni esercitate dai rappresentanti dei genitori, che esasperati hanno deciso di incaricare a proprie spese un insegnante;

per sapere su quali basi ritiene potrà essere fondata l'ormai prossima valutazione quadrimestrale;

per sapere ancora se è a conoscenza che nelle stesse condizioni si trova anche la classe 5^a che, al termine dell'anno scolastico, dovrà affrontare l'esame di maturità. (4-06076)

RISPOSTA. — Da una visita ispettiva promossa da questo Ministero è emerso quanto segue: presso l'istituto di Giaveno, che funziona quale sede staccata dell'istituto tecnico commerciale di Avigliana, l'insegnamento di materie tecniche commerciali e aziendali è stato tenuto dalla professoressa Schiena fino al 18 ottobre 1980, data in cui la docente è stata sistemata presso altro istituto ai sensi dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1980 (articolo 1). Da allora il provveditore agli studi di Torino ha disposto la nomina di sei insegnanti inclusi nella graduatoria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

provinciale nessuno dei quali l'ha accettata.

Pertanto, è stata nominata in qualità di supplente, ai sensi del 3° comma dell'articolo 31 della predetta ordinanza, la signora Claudia Pugno laureanda in economia e commercio.

L'ispettore ministeriale ha avuto assicurazione dalla preside dell'istituto, titolare ed esperta nella materia, di seguire e agevolare per quanto possibile, l'insegnamento di materie tecniche e aziendali.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — con riferimento ad un precedente intervento sul precario stato igienico in cui si è ridotto l'istituto policattedra di 2ª clinica chirurgica dell'Università di Roma — se risponda a verità:

che il personale del detto istituto è in questi giorni riunito in assemblea permanente per sollecitare lo sgombero degli ammalati attualmente ricoverati e per chiedere una completa e radicale disinfezione di tutti gli ambienti;

che a tutto ciò avrebbe fatto seguito, almeno per ora, la chiusura delle sale operatorie alle cui condizioni igieniche si farebbe risalire il notevole numero dei casi di infezioni post-operatorie riscontrate negli ultimi tempi.

In caso affermativo, per conoscere come le « autorità » intendano intervenire per sopperire alla scomparsa dall'organico del personale universitario di imbianchini, muratori, ascensoristi, installatori di sterilizzatrici (da 18 mesi a piè d'opera), sostitutori di filtri delle bocchette dell'aria condizionata e spargitori di creolina, varechina e lisoformio.

Al riguardo l'interrogante si permette di suggerire lo studio di una normativa che renda possibile il coatto e gratuito accollo delle incombenze manutentorie di cui sopra agli ammalati stessi da far svol-

gere nei momenti rimasti liberi dopo le flebo, le trasfusioni, le radiografie e le operazioni a cuore aperto.

Tutto questo in aggiunta agli incarichi spontaneamente assunti sempre dagli ammalati romani in materia di cambio di lenzuola proprie, fornitura di vitto proprio, pulizia delle corsie dove sono ricoverati e disinfezione degli apparecchi igienici dei bagni da usare. (4-06140)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli studi di Roma ha comunicato che il personale della seconda clinica chirurgica è entrato in agitazione nel dicembre 1980, riunendosi in assemblea permanente, in quanto nel reparto di chirurgia toracica era stato isolato da campioni colturali, un germe appartenente al genere *pseudomonas*, batterio scarsamente patogeno che a volte, in particolari condizioni, può dar luogo a processi infettivi.

A seguito di tale scoperta la direzione sanitaria del complesso convenzionato policlinico Umberto I ha condotto una accurata indagine sanitaria, ed ha adottato le necessarie misure cautelative quali il temporaneo blocco delle accettazioni, la sospensione dell'attività operatoria, le dimissioni dei pazienti non strettamente bisognevoli di ulteriore trattamento, la pulizia straordinaria di tutti i locali dell'istituto stesso.

La regolare attività della clinica è ripresa soltanto dopo che i numerosi esami microbiologici ed i controlli di sterilità, effettuati, avevano dato esito negativo.

Per quanto riguarda infine il quarto punto della presente interrogazione lo stesso rettore ha comunicato che per far fronte alle esigenze di manutenzione ordinaria della seconda clinica chirurgica, considerata la carenza di idoneo personale specializzato, sono stati stipulati appositi contratti di appalto con ditte specializzate, convenzionate con l'unità sanitaria locale, su cui gravano attualmente le spese per tali interventi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — vista l'inaugurazione presso l'Itis « C. Olivetti » di Ivrea del centro nuovo di calcolo, dotato di un sofisticato calcolatore corredato di 8 terminali di cui 5 scriventi, 3 video, attivi contemporaneamente, e di uno stampate, la vera « macchina tipografica del sistema » con 300 righe al minuto, all'avanguardia sul fronte della politica scolastica e culturale, essendo poche le scuole italiane di informatica che hanno accettato la sperimentazione —

se abbia notizia circa il possibile decentramento della facoltà di informatica dell'università di Torino ad Ivrea, con la conseguente possibilità di un rapporto diretto con l'industria Olivetti leader del settore, riavvicinando così la scuola all'industria e facendo prendere corpo, finalmente, al decollo della riforma della scuola media superiore. (4-06625)

RISPOSTA. — La vigente normativa non consente il trasferimento da Torino ad Ivrea della facoltà di informatica.

Si fa altresì presente che nell'attuale sede di Torino la predetta facoltà dispone di un centro di calcolo dotato del più grande calcolatore esistente attualmente in Europa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo le polemiche a Castellamonte (Torino) sulla scuola media « G. Cresto » con un attacco del consigliere comunale Giovanni Bracco, che ha sostenuto che si è verificato il cedimento di un pilastro, e del dottor Franco Rebecchi, presidente dell'assemblea dei genitori, che ha accusato l'amministrazione comunale di Castellamonte di aver costruito la scuola frettolosamente senza curarne la funzionalità, presentando l'edificio manchevo-

lezze tali da impedire l'approvazione del collaudo —

se non intendano promuovere un'inchiesta per appurare la verità su queste denunce, data l'urgenza di ospitare ben 21 classi in un edificio il cui costo è stato di ben 790 milioni. (4-06799)

RISPOSTA. — L'edificio scolastico che ospita la scuola media G. Cresto di Castellamonte è di recentissima costruzione e ospita a partire dall'anno scolastico 1980-1981, 17 classi sulle 18 che può accogliere.

Per quanto riguarda gli inconvenienti citati dall'interrogante, si osserva che notizie precise potranno essere fornite dal Ministero dei lavori pubblici cui è stata anche rivolta la presente interrogazione, per prevalente competenza in materia.

Infine si fa presente che il collaudo statico dell'edificio ha dato esito favorevole e il competente assessorato ha redatto il certificato di piena agibilità dei locali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla situazione della manutenzione della scuola media di Perosa Argentina (provincia di Torino) e per sapere se è vero che all'epoca delle ultime elezioni regionali la scuola, pur essendo di recente costruzione, era già ridotta in un deplorabile stato, con pedate sui muri, con porte rotte e con muri scrostati;

per sapere se non intenda certificare l'entità dei danni arrecati alle strutture del nuovo edificio della scuola media di Perosa Argentina. (4-07149)

RISPOSTA. — I danni accertati alle strutture dell'edificio scolastico, dei quali è incerta la quantificazione pecuniaria, non sono da attribuire unicamente a difficoltà di gestione nella direzione della comunità

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

scolastica, ma anche al concorso di fattori estranei alla stessa vita della scuola (utilizzazione di impianti da parte di gruppi sportivi, uso di aule per le elezioni regionali).

Il provveditore agli studi di Torino ha comunicato di aver già richiamato l'attenzione del preside dell'istituto su tale fenomeno esortandolo a sensibilizzare, con ogni opportuna misura, gli allievi ad un maggior rispetto dei beni dell'istituto.

Lo stesso non mancherà di vigilare sulla conduzione della scuola media in argomento, e, ove se ne verificasse la necessità adotterà, nell'ambito della propria competenza, gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) per quali motivi il direttore didattico del primo circolo di Giaveno (Torino), vuole quest'anno sopprimere tre scuole: a Giaveno (Maddalena), Coazze e Valgioie (Molino);

2) se è vero che il direttore didattico del primo circolo di Giaveno ha ottenuto la reggenza, in deroga a precise norme vigenti, per tre anni consecutivi;

3) se sono vere le voci che il direttore didattico non sarebbe gradito a Giaveno per alcuni suoi arbitrii e perché non faciliterebbe le migliori e previste iniziative degli organi collegiali della scuola.

Per sapere, risultando vero quanto sopra, se ritenga opportuno disporre il ritiro a detto direttore della reggenza del primo circolo didattico di Giaveno.

(4-07419)

RISPOSTA. — L'istituzione, il mantenimento e la soppressione di posti sono regolati da un preciso e rigido meccanismo, disciplinare dall'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, che sottrae ai direttori didattici qualsiasi discrezionalità in materia.

Pertanto l'attuale situazione delle tre scuole del primo circolo di Giaveno (Giaveno frazione Maddalena un posto - pluriclasse con sette alunni, Valgioie Frazione Molino - un posto - pluriclasse con cinque alunni, Coazze sei posti) potrà essere modificata soltanto in presenza delle condizioni previste dalla predetta legge.

Quanto al direttore didattico del primo circolo di Giaveno, si fa osservare che la continuazione della reggenza si è resa necessaria per la carenza in provincia di Torino di direttori didattici di ruolo, idonei ad ottenere la reggenza nei circoli disponibili.

Infatti, su 173 circoli didattici, i direttori di ruolo in servizio sono 110 di cui 52 alla data del 10 settembre 1980, nella quale il direttore Antonino Serafino ha ottenuto la continuazione della reggenza - ancora in periodo di prova.

La situazione si ritiene potrà normalizzarsi appena la Corte dei conti avrà registrato il decreto di approvazione della graduatoria relativa al concorso direttivo già espletato.

In merito poi al terzo punto della presente interrogazione si comunica che a seguito di un esposto, risultato per altro anonimo, l'ufficio scolastico provinciale di Torino ha disposto apposita visita ispettiva presso il primo circolo didattico di Giaveno nel corso della quale non è stata rilevata alcuna irregolarità.

Pertanto si ritiene che le generiche e vaghe accuse rivolte al direttore non abbiano alcun fondamento.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, per l'anno scolastico 1980-1981, non è stata istituita la quinta nuova scuola media statale in zona Serena di Pinerolo che continua a dipendere come sezione staccata dalla scuola media « S. Pellico » della città di Pinerolo-centro e se non abbia influito sulla decisione ministeriale il « tiepido » parere del sovrin-

tendente regionale reggente che ha dimostrato di non essere a conoscenza della realtà dei nuovi insediamenti periferici della città più importante della seconda cintura torinese. (4-07518)

RISPOSTA. — Questo Ministero, considerato che l'edificio destinato ad ospitare l'istituenda scuola media in zona Serena di Pinerolo (Torino) sarebbe stato disponibile solo in parte per l'anno scolastico 1980-1981, analogamente al consiglio scolastico provinciale, l'istituzione della scuola in questione un'esigenza indifferibile.

Comunque, se per l'anno scolastico 1981-1982, la proposta verrà ripresentata dagli organi competenti nei modi e nei termini previsti dall'annuale ordinanza ministeriale non si mancherà, entro i limiti delle disponibilità di bilancio, di esaminarla con la massima considerazione.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - a seguito della recente proposta che mira a rendere obbligatoria, nella dichiarazione dei redditi, la sottoscrizione del consulente tributario, accanto alla firma del contribuente da lui assistito, al fine di maggiormente responsabilizzare il professionista a combattere, eliminandolo almeno in parte, l'abusivismo che sussiste nel settore - se non ritenga che l'iniziativa dimostri implicitamente l'esistenza di una situazione che riveste una certa gravità: quella del contribuente medio italiano che non è ancora in grado di compilare da solo il modello 740 e che deve, quindi, rivolgersi ad un esperto.

Per sapere quindi se non intenda semplificare la compilazione del modulo facendo cessare le continue variazioni delle disposizioni tributarie che impediscono, di fatto, all'interessato di adeguarsi da solo alle continue novità, rendendo così necessario il ricorso ad un consulente, il cui intervento può limitarsi al consiglio, o

all'esame delle pezze giustificative o ancora alla compilazione del modello.

Per sapere, ancora, dato che la proposta della sottoscrizione dell'esperto riguarda solo l'ultima ipotesi, se ritiene che la responsabilità del consulente possa riferirsi unicamente alla forma della dichiarazione ed alla corrispondenza tra quanto si dichiara ed i documenti da allegare, ma non certamente alla verità della dichiarazione o all'autenticità del documento.

Per sapere, inoltre, visto che il ricorso all'esperto è un fenomeno normale per il contribuente italiano, se non ritenga più giusto arrivare ad una proposta diversa, basata sul fatto che la dichiarazione dei redditi è un obbligo e che il suo adempimento deve essere il meno costoso possibile, rendendo deducibile quindi dal reddito complessivo l'importo della fattura che deve essere rilasciata al contribuente privato dal consulente.

Per sapere, infine, visto che il ricorso all'esperto è necessario per adempiere al proprio dovere fiscale, se non ritiene che sarebbe ancora più giusto che il costo dell'assolvimento di un obbligo tributario venisse considerato come una diminuzione del reddito, cioè in altre parole, al posto della creazione di un altro obbligo fiscale (come quello di far firmare i moduli anche dal consulente) prendere atto della situazione e, di conseguenza, affermare il principio della deducibilità dei costi, applicato con saggia e maggiore ampiezza in tanti altri Stati, come afferma autorevolmente sulla *Stampa* di Torino il professor Gianfranco Gallo-Orsi. (4-07524)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già risposto alla precedente interrogazione n. 4-07059 in tema di sottoscrizione delle dichiarazioni dei redditi dei loro clienti anche da parte dei soggetti abilitati alla assistenza fiscale.

Non sembra di poter condividere l'opinione dell'interrogante circa l'incapacità del cittadino italiano a compilare da solo la dichiarazione dei redditi.

Si ritiene invece che per la maggioranza dei contribuenti l'incombenza in questione non rappresenti più un'operazione di particolare complessità, attese le esaurienti istruzioni che accompagnano i vari modelli, la loro tempestiva e capillare divulgazione, nonché l'assistenza gratuita agli stessi interessati resa dagli appositi uffici informazioni annualmente istituiti presso gli organi periferici.

L'amministrazione inoltre, seriamente impegnata, per quanto possibile, a mantenere una sostanziale stabilità della struttura degli stampati, pone in essere una intensa attività divulgativa anche attraverso comunicati stampa, principalmente diretta a richiamare l'attenzione dei cittadini sugli elementi di novità che interessano la compilazione delle dichiarazioni nonché l'autoliquidazione e il versamento delle imposte.

Quanto poi alla natura ed al tipo di validità della eventuale sottoscrizione del consulente, come si è già avuto modo di precisare, si è ancora al livello di studi preliminari che non consentono di poter avanzare valide ipotesi al riguardo.

Con riferimento infine alla proposta di consentire la deduzione dal reddito complessivo del contribuente dell'importo della fattura rilasciatagli dal consulente, quale costo sostenuto per l'assolvimento di un obbligo tributario, non possono che richiamarsi, in via generale, i principi che governano l'ammissibilità dei costi in senso tecnico, i quali sono concepiti solo in sede di determinazione preventiva dei singoli redditi e non anche in sede di calcolo del reddito complessivo.

Più esattamente, nell'ambito del reddito complessivo dovrebbe farsi invece ricorso alla categoria degli oneri soggettivi che in base alla direttiva contenuta nell'articolo 2, punto 6) della legge di delega n. 825 sono ammessi in deduzione quando sono rilevanti e allorché incidono sulla situazione personale del soggetto.

In conformità degli anzidetti criteri l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 non ha infatti contemplato (salvo ipotesi

eccezionali connesse alla sanità pubblica, alla previdenza e simili) oneri soggettivi di ordine comune e generale o che traggono origine da una mera scelta dei singoli, ma indica tassativamente precise fattispecie tra le quali non è dato rinvenire, neppure per assimilazione, passività come la spesa sostenuta dal contribuente per la consulenza richiesta in occasione della compilazione della dichiarazione. Per tale motivo, questa spesa deve ritenersi, almeno allo stato della legislazione, assolutamente priva di rilevanza fiscale.

Non sembra tuttavia superfluo osservare che, anche *de iure condendo*, l'eventuale riconoscimento di una siffatta deduzione finirebbe quasi certamente per incentivare il disimpegno del contribuente dagli interessi di ordine tributario, allontanando vieppiù dal personale assolvimento della dichiarazione dei redditi, e cioè proprio da quell'istituto che, dalla riforma Vanoni in poi, lo ha elevato al rango di consapevole protagonista del rapporto giuridico d'imposta.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere - visto che in Val Chisone (Torino) molte opere di arginatura sono state realizzate a partire dal novembre 1978 e il disalveo del torrente Chisone è avvenuto in molti tratti della valle costituendo un'opera grandiosa che ha soddisfatto la popolazione valligiana - se non ritenga oggi importante continuare tale opera di salvaguardia dando avvio ad una precisa politica di sistemazione idrogeologica di tutti i torrenti della valle, dato che la eccezionale siccità di questo inverno fa temere che quando verranno le piogge primaverili si avranno seri guai, in quanto non tutti i lavori di arginatura sono stati terminati, soprattutto quelli del comune di Perosa Argentina, in località Rocchetta, dove il Chisone per un tratto è senza arginatura e se si veri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

ficasse una piena, tutta la zona delle Gravere, sino all'incrocio con la provinciale Perosa-Perrero, sarebbe invasa dalle acque. (4-07530)

RISPOSTA. — Nel confermare l'avvenuta realizzazione nella valle del torrente Chisone di consistenti opere di arginatura e di difesa, di cui si dà atto nell'interrogazione, si precisa che nel corso degli anni 1979 e 1980 sono stati colà eseguiti lavori per complessivi 500 milioni di lire, di cui 250 milioni di lire a valere su stanziamenti straordinari di bilancio per l'anno 1978 e lire 250 milioni di lire sulle disponibilità assentite con la legge 21 dicembre 1978, n. 843.

Ulteriori interventi, da finalizzare essenzialmente alla protezione degli insediamenti abitativi e industriali esistenti, come quelli della località citata dall'interrogante, potranno essere programmati a misura che lo consentiranno i futuri finanziamenti preannunciati nel disegno di legge per la difesa del suolo.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in merito alle nuove proteste per il disservizio che si verifica ormai da anni nella frazione Corcogno di Orta (Novara) nella distribuzione di corrispondenza, che non avviene regolarmente ogni giorno, ma saltuariamente, con tutti gli inconvenienti e disagi che tale situazione comporta per gli abitanti del luogo, se non ritenga, in previsione della stagione turistica che vedrà triplicarsi il numero delle presenze nella località, di affidare il servizio di distribuzione della corrispondenza al locale ufficio postale, come sarebbe più logico, e non più a quello di Ameno cui la posta viene inviata attualmente per essere portata a destinazione, tenendo conto che il Comune di Orta S. Giulio è anche sede di stazione di soggiorno. (4-07607)

RISPOSTA. — Sono state immediatamente disposte indagini ispettive per accertare l'entità del disservizio lamentato dall'interrogante.

Da tali indagini è emerso che il recapito della corrispondenza nella frazione di Corcogno di Orta dal 1° settembre 1980 viene svolto giornalmente e con la massima regolarità, per cui, allo stato attuale delle cose, non può essere mosso alcun addebito a carico del personale, applicato allo smistamento ed al recapito della corrispondenza in questione.

Ciò stante, mentre non si ravvisa alcuna necessità di procedere, al momento, alla ristrutturazione delle attinenti zone di recapito le quali, d'altronde, sono state proprio recentemente oggetto di accurata revisione sull'intero territorio nazionale, si assicura che ove in avvenire se ne dovesse presentare l'esigenza, non si mancherà di riesaminare tutta la questione al fine di poter adottare una diversa, adeguata, soluzione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per far sapere se è a conoscenza dei gravi inconvenienti derivanti dalla stretta strada che unisce Caresana, ai limiti della provincia di Vercelli a Villanova, in provincia di Alessandria, dove esiste ancora un cartello arrugginito che la segnala, strada tortuosa in terra battuta dove si incrociano grossi camions con rimorchio che sempre più numerosi passano per questa strada velocemente, mentre il traffico è purtroppo in continuo aumento anche sulla statale che unisce il basso vercellese ed il basso monferino al pavese per mezzo del nuovo ponte del Risorgimento sulla Sesia, con l'aggiunta del casello autostradale di Terranova;

per sapere se intenda intervenire al fine di giungere ad una urgente soluzione per l'allargamento di questa strada, che sempre più sta assumendo importanza per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

il collegamento commerciale e industriale di una zona che sta diventando centro di unione tra la regione Piemonte e la regione Lombardia. (4-07975)

RISPOSTA. — L'argomento trattato nell'interrogazione è di competenza dell'amministrazione provinciale di Vercelli. Tale ente, opportunamente interpellato, ha fatto presente che la strada in parola unisce gli abitati di Caresana e Villanova; ha una lunghezza complessiva di quattro chilometri circa e scorre nelle province di Vercelli ed Alessandria.

Il tratto in provincia di Vercelli, della lunghezza di due chilometri, presenta il piano viabile bitumato in buone condizioni di manutenzione ed ha una larghezza media 5-5,50 metri lineari.

Il tratto in provincia di Alessandria, pur presentandosi in soddisfacenti condizioni, è leggermente più stretto di carreggiata (4-4,50 metri lineari). Su tutti e due i tratti la segnaletica è regolamentare e funzionale.

Il traffico pesante proveniente da Vercelli, da Casale e dalla provincia di Pavia (lato Mortara), viene indirizzato con idonea segnaletica verticale verso Stroppiana e quindi verso la strada statale n. 31 del Monferrato, sede naturale di svincolo per le destinazioni suddette.

Pertanto il tratto Caresana-Villanova rimane un percorso locale e alternativo, atto a sopportare unicamente il transito leggero tra i due abitati.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, con scavi abusivi più o meno tacitamente concessi, è stato rotto il naturale equilibrio del naturale corso del Sesia da Varallo a Doccio, il fiume ha distrutto il ponte di Crevola, quello del Pascone con la diga della Cartiera a Roccapietra ed ha asportato migliaia di metri quadrati di prati e terreni produttivi a Locarno ed a Doccio;

per sapere se risponde al vero che dal settembre scorso, in occasione dei lavori per la nuova strada sul fiume in località Doccio, la ditta Lauro ha eseguito scavi per asportare materiali per cui ora nell'ultima piena del 31 marzo il Sesia è stato incanalato in parte contro la chiesa parrocchiale, rendendo la situazione sempre più pericolosa per la sua futura stabilità e conservazione;

per sapere — considerato che il Magistrato per il Po quasi sempre interviene a disastri avvenuti (vedi il rifacimento del ponte di Crevola, di quello del Pascone, le scogliere per sostenere gran parte della nuova circonvallazione di Varallo e le teste di ponte del ponte sul Pascone a Roccapietra) — se è a conoscenza che per Doccio ora il problema è diventato veramente serio, in quanto per l'asportazione di migliaia di metri cubi di materiale un braccio del Sesia oggi è incanalato contro la zona della Chiesa ed è facile prevedere quanto avverrà tra qualche anno: la stabilità della chiesa sarà messa in pericolo, saranno asportati terreni utili alla vita di gente che ama la terra su cui vive, e tutto questo solo per costruire una nuova strada che dimostra ancora una volta che chi l'ha ideata e la costruisce intende fare più attenzione al proprio interesse che non al progresso della Valsesia. Basta ricordare che in 7 km da Doccio e Quarona a Varallo, nonostante vi siano già una ferrovia e due strade, ora si aggiungerà una superstrada, con tutti gli inconvenienti che si possono immaginare, come autorevolmente ha sostenuto nei giorni scorsi il giornale *La Valsesia*.

(4-08012)

RISPOSTA. — Nel tratto di Sesia compreso tra Carallo e Doccio (Vercelli) non è stata assentita, già da quattro anni a questa parte, alcuna concessione per la estradizione di materiali litoidi dall'alveo del fiume, salvo quella accordata al comune di Varallo per l'esecuzione dello svaso rivelatosi idraulicamente necessario in località Balangeri dello stesso comune.

È del resto fermo intendimento di questa amministrazione, in ciò confortata

anche dal parere delle Regioni e del gruppo di studio misto all'uopo istituito, limitare eventuali, future autorizzazioni ai soli casi strettamente necessari sotto il profilo idraulico, rigorosamente documentato come tali e previsti in appositi progetti di regimazione.

Si precisa al riguardo che in tale contesto è stata respinta una richiesta avanzata proprio dalla ditta Lauro Valsesia, citata dall'interrogante per il prelievo di 30 mila metri cubi di materiale; è inoltre orientamento generale, anche delle amministrazioni regionali, non consentire più l'utilizzazione di inerti provenienti dallo alveo dei corsi d'acqua per la formazione di rilevati o di terrapieni, ma semmai ove disponibili, per la realizzazione di manufatti in calcestruzzo e di pavimentazioni stradali.

Risulta, nella fattispecie, che la ditta sopra nominata, appaltatrice di un lotto della nuova strada statale per Alagna (Vercelli) ed esecutrice, nell'ambito di detto lavoro, di un ponte della lunghezza di circa 1.500 metri sul fiume Sesia, in prossimità della frazione Doccio in comune di Quarona, ha prelevato i materiali occorrenti (circa 10 mila metri cubi) da una zona golenale di proprietà comunale, compresa tra la confluenza del torrente Duggia e il Sesia stesso.

Per quanto concerne poi la chiesa parrocchiale di Doccio, ubicata in prossimità della testata in sponda destra del ponte anzidetto, essa sorge su un rilievo naturale la cui sommità è più alta di circa sette, otto metri, rispetto alla quota di massima piena del fiume e non è esposta ad alcun pericolo, tanto più che, su segnalazione dello stesso parroco, l'ufficio operativo di Alessandria, sezione di Vercelli, ha realizzato un tratto di difesa al piede del predetto rilevato, già nel corso del 1979; né l'uno né l'altro risultano essere stati minimamente scalfati a seguito degli eventi di piena succedutisi negli ultimi anni, sicché la situazione idraulica del tronco non presenta, al momento, problemi di rilievo.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che gli studenti universitari stranieri già iscritti ad università italiane non possono più frequentarle in seguito all'ultima circolare ministeriale relativa agli studenti stranieri. (4-08045)

RISPOSTA. — Le istruzioni emanate, d'intesa con il Ministero degli esteri, con la circolare del 10 novembre 1980, n. 1126 si ripromettono, con effetto dall'anno accademico 1981-1982, di rispondere ad una duplice esigenza:

1) permettere una più equilibrata distribuzione degli studenti stranieri nei nostri atenei, sulla base delle effettive disponibilità e del grado di ricettività di locali ed attrezzature, demandando agli stessi atenei la valutazione dei candidati delle varie nazionalità;

2) assicurare agli studenti in questione migliori possibilità di studio e, di conseguenza, anche di inserimento prima dell'università italiana e poi nella vita sociale del paese di provenienza.

Le istruzioni di cui trattasi — che prevedono, pertanto, contingenti di posti da deliberare da parte delle singole università per ciascun corso di laurea o di diploma — sono inoltre in armonia non solo con analoghe misure adottate nell'ambito della Comunità economica europea, ma anche con disposizioni contenute in convenzioni internazionali firmate nel nostro paese che prevedono, appunto, l'ammissione degli studenti stranieri sulla base della disponibilità dei posti (si citano, in particolare, la convenzione di Parigi dell'11 dicembre 1953, e la convenzione di Nizza del 17 dicembre 1976).

È noto, d'altra parte, che le attuali condizioni, ambientali e strutturali, delle università italiane sono tali che non consentono, ove non si voglia comprometterne il già difficile funzionamento, un'abnorme dilatazione dei corsi.

È noto, altresì, che, allo scopo di regolare *ex novo* ed in modo organico l'intera materia, il Governo ha approvato ne-

gli scorsi mesi uno schema di disegno di legge, che è già stato presentato alla Camera dei deputati e sul quale le assemblee parlamentari avranno ora modo di pronunciarsi.

Il Ministro: BODRATO.

CRAVEDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo al pagamento della pensione di guerra al signor Pradovera Francesco Giulio nato a Ziano Piacentino (Piacenza) il 27 aprile 1916, posizione n. 9080772/D. (4-06701)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Pradovera con istanza del 18 settembre 1978, chiese di conseguire, ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ulteriore trattamento pensionistico per aggravamento dei pregressi esiti di ferita d'arma da fuoco alla regione poplitea sinistra, con ritenzione di grossa scheggia metallica nelle parti molli extra-articolari, lesione, questa, a suo tempo indennizzata con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

In relazione a tale richiesta, l'interessato sottoposto, in data 26 marzo 1979, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, la quale, nel formulare parere di non riscontrato aggravamento dei cennati esiti di ferita, ebbe a rilevare artrosi al ginocchio sinistro ascrivibile, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

Prima di adottare determinazioni al riguardo, si rese necessario interpellare la commissione medica superiore la quale, sulla scorta degli atti, ebbe ad escludere ogni rapporto di interdipendenza tra l'artrosi al ginocchio sinistro ed i pregressi esiti di ferita ritenuti, per altro, non aggravati né rivalutabili.

Pertanto, è stata emessa nei confronti del signor Pradovera la determinazione direttoriale del 28 ottobre 1980, n. 2667913/Z, che prevedeva il rigetto della istanza

intesa ad ottenere trattamento pensionistico.

Detta determinazione, però, non è stata approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra; infatti, il suindicato consesso, nell'adunanza collegiale del 29 gennaio 1981, ha deliberato, nell'interesse del richiedente e per un più compiuto esame della pratica, che venga ancora interpellata la commissione medica superiore perché sottoponga il signor Pradovera a visita diretta ai fini di un conclusivo giudizio medico-legale rivedendo, se del caso, in base alle eventuali nuove risultanze diagnostiche, il parere sulla interdipendenza e classificazione delle affezioni riscontrate.

In conseguenza, gli atti relativi all'interessato sono stati ritrasmessi al suddetto superiore collegio medico, perché provveda agli adempimenti richiesti dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Si assicura che appena sarà acquisito il cennato parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

DE CATALDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere notizie in relazione alla situazione dei lavoratori della ex Aijnomoto-Insud di Manfredonia.

Premesso che:

gli accordi sottoscritti a Roma il 5 marzo 1980, presso il Ministro per il Mezzogiorno, tra le società Realtur e Lombarda Fertilizzanti, la FULC nazionale e le rappresentanze dei lavoratori della ex Aijnomoto-Insud per la ripresa dell'attività produttiva di questi impianti, prevedevano il rientro in servizio alle dipendenze della Lombarda Fertilizzanti di 100 unità entro l'anno e di altre 50 in tempi da concordarsi;

a tutt'oggi tali accordi non hanno avuto attuazione, se si eccettua il rientro in servizio di appena 46 dipendenti, per

20 dei quali vi è stato già il tentativo di messa in cassa integrazione, minaccia che incombe su tutti i lavoratori a causa delle difficoltà della Lombarda Fertilizzanti circa l'attuazione dei suoi programmi produttivi;

L'interrogante chiede di sapere se risponde a verità che gran parte di queste difficoltà verrebbero fatte derivare dalla mancata stipula di un accordo già raggiunto tra la Lombarda Fertilizzanti e l'ANIC, per la produzione e la commercializzazione di concimi liquidi, che avrebbe garantito il mantenimento e l'ampliamento dei livelli occupazionali esistenti. Chiede altresì di sapere quali ostacoli si frappongono alla conclusione di detto accordo.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intende adottare al fine di assicurare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei posti di lavoro. (4-07378)

RISPOSTA. — Nell'accordo stipulato il 5 marzo 1980 tra la Realtur e la società per azioni Lombarda fertilizzanti era previsto il riassorbimento delle 186 unità lavorative (poste a suo tempo in cassa integrazione guadagni) attraverso l'attività manifatturiera della Lombarda fertilizzanti (150 unità) e l'attività di ricerca della Realtur (36 unità).

Nel novembre 1980 la Lombarda fertilizzanti dichiarava l'impossibilità a rispettare il piano di riassorbimento di cui all'accordo del 5 marzo 1980, principalmente a causa di un forte calo della domanda di fertilizzanti, di un notevole aumento del costo delle materie prime di importazione, della bassa remuneratività dei prezzi dei fertilizzanti fissati dal CIP (Comitato interministeriale prezzi), nonché della presenza di una spinta conflittualità sindacale nell'ambito dello stabilimento.

Nel dicembre 1980, tenuto conto della natura specificatamente occupazionale dei problemi da trattare, si decise di trasferire la vertenza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Negli incontri svolti presso tale amministrazione si è potuto constatare che per

quanto riguarda l'attività di ricerca Realtur, la società ha effettivamente richiamato in servizio le 36 unità previste dall'accordo.

Per l'attività manifatturiera, invece, nel prendere atto delle difficoltà manifestate dalla Lombarda fertilizzanti a rispettare gli impegni assunti (allo stato, sono appena 42 le unità in servizio e l'azienda prevede, a breve, di collocarne 20 in cassa integrazione guadagni), si è convenuto di promuovere un ulteriore incontro alla presenza dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate (Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Ministero industria, Ministero poste e telecomunicazioni, Ministero commercio estero, Regione Puglia, provincia di Foggia, comune di Manfredonia) per tentare, anche attraverso i rispettivi strumenti operativi, adeguate soluzioni per una effettiva ripresa produttiva dell'impianto di Manfredonia.

In tale incontro, al quale parteciperà anche un rappresentante dell'ANIC, dovrà essere verificata la possibilità di eventuali accordi tra ANIC e Lombarda fertilizzanti — in precedenza mai intervenuti se non a livello di dichiarazione d'intenti — per la produzione e la commercializzazione di alcuni tipi di fertilizzanti; ciò potrebbe dare un sostanziale contributo alla ripresa produttiva dell'impianto in questione.

Si fa presente, infine, che le parti hanno richiesto di incontrarsi in una sede istituzionalmente più competente in materia di promozione industriale.

Il Ministro: CAPRIA.

FORTUNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'attuale stato di agitazione del personale della dogana a Pontebba si trasformerà in sciopero ove non siano date assicurazioni sulla costruzione di alloggi di servizio dato che numerosi operatori sono alloggiati in baracche.

Per sapere inoltre se non si ritenga necessario adeguare gli organici alle gravi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

esigenze degli uffici, provvedendo anche al reintegro dei coadiutori meccanografici trasferiti a Tarvisio.

Per sapere, infine, quali urgenti provvedimenti siano in corso per risolvere positivamente la vertenza. (4-06390)

RISPOSTA. — Al fine di realizzare alloggi di servizio per il personale della dogana di Pontebba (Udine) è stato già emanato ed inviato alla Corte dei conti, per la registrazione, il decreto interministeriale (finanze e tesoro) che delega il provveditore alle opere pubbliche di Trieste ad assumere impegni per lire 1.100 milioni per l'esecuzione dei lavori di demolizione e ricostruzione del palazzo denominato ex dogana in Pontebba.

Quanto sopra è già stato comunicato al Ministero dei lavori pubblici con preghiera di voler interessare il summenzionato provveditore affinché rediga — di concerto con il capo della circoscrizione doganale di Tarvisio — il progetto di realizzazione dell'opera.

In ordine poi al potenziamento di personale presso la dogana in parola, si fa presente che è prevista l'assegnazione alla regione Friuli-Venezia Giulia di 22 segretari, 12 contabili, 34 ufficiali, 20 commessi e 10 visitatrici allorché saranno stati espletati i concorsi attualmente in svolgimento. In quell'occasione si terranno nella dovuta evidenza, le necessità della dogana di Pontebba nei limiti di compatibilità, ovviamente, con quelle degli altri uffici della regione.

Si soggiunge infine che alla dogana predetta, in esito al concorso a vicedirettori bandito con decreto ministeriale 18 giugno 1980, sono stati già destinati sei funzionari su un totale di 14 assegnati all'intera regione.

Il Ministro: REVIGLIO.

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la legge del 5 novembre 1971, n. 1086, che detta norme per la discipli-

na delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso, ed a struttura metallica, all'articolo 20, nel sancire che sono considerati laboratori ufficiali quelli degli istituti universitari di ingegneria ed architettura (più idonei a svolgere l'attività scientifica e di ricerca che attività per conto terzi), nonché quelli di alcuni uffici statali all'uopo indicati, indica espressamente che il ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore, può autorizzare con proprio decreto ad effettuare prove sui materiali da costruzione e definisce l'attività di detti laboratori come servizio di pubblica utilità;

che accade spesso in alcune province, come quella di Napoli, ma anche in quasi tutte quelle del Mezzogiorno, che non essendo stata concessa alcuna autorizzazione per laboratori, gli unici laboratori operanti restino quelli universitari che per ottenere le certificazioni richieste impiegano alcuni mesi (a volte anche 6) cioè quando la struttura alla quale si riferiscono le prove è stata già realizzata;

che ciò induce i direttori dei lavori a considerare le prove sui materiali da costruzione come degli atti puramente formali di cui rendere conto soltanto nella documentazione da approntare per il collaudo piuttosto che un vero e proprio controllo sulla qualità dei materiali impiegati;

che le conseguenze di ciò, specie dopo la recente scossa sismica che ha investito il Mezzogiorno, la Campania e Napoli, sono note a tutti;

che il decreto ministeriale del 26 marzo 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 28 giugno 1980 in applicazione della legge n. 1086, detta le norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato, normale, e precompresso e per le strutture metalliche e stabilisce dei controlli ancora più frequenti e puntuali rispetto alla normativa precedente —

con quali strutture si intende rendere praticamente possibile l'applicazione

della normativa senza perdite di tempo e senza ridurre le prove a puri atti formali;

con quali laboratori si intende procedere alla gran mole di lavoro per il controllo dei materiali che verranno impiegati nella ricostruzione degli edifici colpiti dal sisma nell'Italia meridionale.

(406116)

RISPOSTA. — A nome dell'articolo 20 della legge 5 novembre 1971, n. 1087, questa amministrazione, sentito il consiglio superiore, ha, in data 20 gennaio 1981, autorizzato 48 laboratori in aggiunta a quelli ufficiali stabiliti dallo stesso articolo 20, ad effettuare prove sui materiali da costruzione.

Dieci laboratori operano nelle zone del Mezzogiorno e quattro nelle isole, in aggiunta ai laboratori ufficiali.

Per quanto concerne il richiamo al decreto ministeriale 26 marzo 1980, che approva le nuove norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale, precompresso e per le strutture metalliche e che stabilisce, rispetto alle precedenti norme, più frequenti controlli, si informa che questa amministrazione, su proposta della presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 2 ottobre 1980, n. 2834, registrato alla Corte dei conti il 3 marzo 1981, registro 3 - foglio 100, ha costituito una apposita commissione avente il compito di indicare una metodologia che consenta, nell'interesse generale, una valutazione tecnicamente valida delle numerose domande di richiesta di autorizzazione per nuovi laboratori.

Nel contempo il consiglio superiore ha continuato ad esprimere il proprio parere nei riguardi della proroga relativa alla agibilità dei laboratori già autorizzati e delle richieste di estensione ai vari tipi di prova.

La paventata circostanza che i direttori dei lavori possano considerare le prove sui materiali da costruzione come degli

atti puramente formali, è un fatto che riguarda esclusivamente le responsabilità dei medesimi.

Il Ministro: NICOLAZZI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui un velo di silenzio sia sceso sulle intenzioni, più volte a parole manifestate, di costruire in Alba (Cuneo) un nuovo carcere, dato che l'attuale, antichissimo, inagibile, fatiscente e decisamente insufficiente e inidoneo, risulta non solo superato, ma impraticabile. Il silenzio ministeriale appare per di più incomprensibile dopo che nel maggio del 1979 l'allora Ministro Morlino aveva garantito l'imminente inizio dei lavori per un nuovo carcere a una delegazione del consiglio comunale di Alba presieduta dal sindaco e dopo gli impegni confermati, nell'autunno del 1979, dall'allora sottosegretario Costa. (4-06504)

RISPOSTA. — Il programma di rinnovamento delle strutture edilizie penitenziarie, di cui alle leggi 12 dicembre 1971, n. 1133 e 1° luglio 1977, n. 404, prevedeva la costruzione in Alba di una casa circondariale con annessa sezione di casa di reclusione, per la capacità complessiva di 200 posti.

Difficoltà ed impedimenti di varia natura, connessi con il problema dell'area di sedime e con la progettazione, ritardando la realizzazione del programma, rendevano necessaria una revisione generale della questione, in considerazione sia dell'entità dello stanziamento finanziario sia delle mutate esigenze penitenziarie a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma 26 luglio 1975, n. 354.

È stato quindi modificato il fabbisogno inizialmente indicato, abolendo la sezione penale e diminuendo la capienza a 80 posti letto per uomini, 10 per donne e 20 per semilibri.

Al fine altresì di ridurre i tempi di attuazione dell'opera, il Ministero dei lavori pubblici, cui spetta per legge l'esecuzione

dei lavori, ha determinato, d'intesa con questa amministrazione, di approntare la procedura dell'appalto-concorso - anziché la gara a licitazione privata - la quale, superando la fase della progettazione, si è rivelata, alla luce dell'esperienza acquisita nel tempo, la più sollecita ed idonea allo scopo.

Allo stato la commissione giudicatrice incaricata dell'esame dei progetti-offerta presentati ha terminato i lavori e si ritiene che entro il mese di giugno 1981 potrà essere reso il parere sugli elaborati da parte dell'apposita commissione prevista dall'articolo 3 della legge n. 404 del 1977.

Il Ministro: SARTI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la rapida definizione della domanda di reversibilità della pensione di guerra inoltrata dalla signora Piredda Maria Antonia Paolina, nata a Nuoro il 17 febbraio 1918 e ivi residente, numero di posizione 16040/RI - GE, sorella di Piredda Francesco, deceduto in guerra, in corso da circa un decennio. (4-07919)

RISPOSTA. — Con decreto del direttore provinciale del tesoro di Nuoro del 17 agosto 1973, n. 5619, alla signora Maria Antonia Paolina Piredda, collaterale maggiore dell'ex militare Francesco, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la predetta, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte del fratello o, quanto meno, alla data di morte della madre, ultima titolare di pensione, avvenuta il 21 febbraio 1964.

Il provvedimento venne adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 ed all'articolo 77 della precedente legge 10 agosto 1950, n. 648, che subordinavano, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a

proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data del decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Avverso il suindicato decreto, la signora Piredda presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 1640/RI-GE. In proposito va rilevato che la Corte costituzionale, con sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle limitazioni di ordine temporale stabilite dalle succitate norme di legge. Per effetto di tale sentenza - il cui principio è stato poi codificato nell'articolo 65 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - il diritto a trattamento pensionistico ai collaterali maggiorenni inabili può essere riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

Pertanto, nei riguardi della signora Piredda è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione della pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni, a decorrere dal 1° giugno 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Su detto schema di decreto, però, dovrà ora pronunciarsi a norma dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 402610/G.

L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PARLATO, SANTAGATI E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per salvare dal degrado e dalla speculazione le numerose isole esistenti nella laguna di Venezia, soggette a veri e propri colpi di mano quando non ridotte a ricettacolo di rifiuti ed a covi della malavita.

Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, se risponda al vero che una notevole parte di tali isole sia di proprietà del demanio che se ne va disfaccendo a prezzi irrisori e senza imporre alcun vincolo di destinazione e d'uso e se non ritenga che tali isole vadano complessivamente inserite in un concreto ed urgente progetto di salvaguardia globale che rispetti le caratteristiche uniche del territorio e ne valorizzi le potenzialità ambientali, anche predisponendo misure di salvaguardia sia dalle maree che dall'opera di sciacalli e di speculatori. (4-00957)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione riveste un carattere di particolare attualità, dato l'interesse che la opinione pubblica e la stampa hanno rivolto alla situazione in cui si sono venute a trovare le isole della laguna veneta col mutamento della loro destinazione nel tempo. Si conviene pertanto sulla necessità di uno studio sulla salvaguardia totale delle isole che ne valorizzi le potenzialità ambientali.

Numerose ragioni rendono difficile la salvaguardia delle citate isole: la mancanza di custodia *in loco*, la lontananza dal centro abitato, la notevole difformità tra un'isola e l'altra, la difficoltà di trovare loro una destinazione ed infine il numero elevato delle stesse isole.

Le isole della laguna veneta, fino a 10-15 anni fa, erano occupate nella quasi totalità dalle forze armate che le utilizzavano come depositi di materiale.

Quando le esigenze militari cessarono, gli organi del Ministero della difesa ne promossero la sclassifica e ne effettuarono la consegna provvisoria all'amministrazione demaniale.

L'attenzione dell'amministrazione regionale è stata quindi rivolta alla ricerca di eventuali concessioni sia fra gli enti pubblici sia presso società e cittadini privati.

In atto le isole maggiori risultano assegnate all'amministrazione comunale di Venezia. Mancano ancora però alcuni piani particolareggiati, mentre quelli già approvati vanno ad interessare anche porzioni di beni del demanio pubblico — ramo difesa — non suscettibili di destinazione diversa da quella militare. Conseguentemente si è instaurato un contenzioso presso il tribunale amministrativo regionale del luogo ed un conflitto di competenza presso la Corte costituzionale.

In pendenza dei relativi giudizi, l'Amministrazione demaniale potrebbe, in teoria, accogliere eventuali richieste dei privati per l'utilizzazione redditizia dei beni, ma ostano nei confronti degli aspiranti una serie di vincoli, di preventive autorizzazioni, di licenze e approvazioni di progetti tali da scoraggiare qualsiasi iniziativa.

È da presumersi, quindi, che una soluzione potrà essere trovata solo quando verranno definitivamente chiariti i rapporti fra l'Amministrazione demaniale e quella comunale, nonché la condizione giuridica dei beni in questione, giacché gli stessi, pur essendo stati presi in consegna dalla predetta Amministrazione demaniale, fanno ancora parte del demanio militare.

Per quanto riguarda in particolare la isola di San Servolo che, secondo dati riportati anche dalla stampa si troverebbe in una situazione di abbandono, si rende noto che sono state proposte alcune soluzioni per una sua migliore utilizzazione.

La provincia stessa infatti ha in corso un atto di convenzione con la fondazione europea *Pro Venetia viva* con sede in Ginevra che dovrà usare gli edifici per le sue finalità statutarie oppure il demanio potrebbe darla in concessione al comitato internazionale anticaccia con sede in Torino che è intenzionato a farne un'oasi naturalistica di studio.

In merito alla situazione vincolistica delle isole della laguna veneta si fa presente che l'intera laguna di Venezia è stata oggetto di una proposta di vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, da parte della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, proposta che risale al 1969 e che fino alla data del passaggio alla Regione delle competenze statali in materia di beni ambientali non ha avuto alcuna determinazione né in senso favorevole né in senso contrario.

Quindi, a tutt'oggi, le isole debbono essere considerate, sia pur provvisoriamente, in attesa del perfezionamento del vincolo.

Inoltre sono già state dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della citata legge 29 giugno 1939, n. 1497:

le isole di San Clemente, la Grazia, San Servolo, Saccasessola, San Lazzaro, San Francesco del Deserto - decreto ministeriale 6 settembre 1951;

le isole di Burano e Mazzorbo - decreto ministeriale 23 novembre 1954 e decreto ministeriale 29 novembre 1954;

l'isola di Torcello - decreto ministeriale 30 dicembre 1955;

l'isola di Murano e Sacca Serenella - decreto ministeriale 20 febbraio 1956;

l'isola di Pellestrina - decreto ministeriale 26 marzo 1956 e decreto ministeriale 22 giugno 1956;

le isole di Lazzaretto Nuovo, Lazzaretto Vecchio, San Giacomo in Paludo, Santo Spirito - decreto ministeriale 23 settembre 1960;

le isole della Certosa, Le Vignole, Poveglia, San Secondo, San Giorgio in Alga - decreto ministeriale 1° dicembre 1961.

Per quanto riguarda l'accenno alle misure di salvaguardia per tutelare il regime idraulico della laguna veneta, si ritiene inadatta la creazione di un argine al canale dei Petroli mentre nel programma di futuro finanziamento della legge speciale n. 171 del 1973 è prevista la costituzione di marginamenti per un importo complessivo di 1.800 milioni di lire.

Infine non risulta che alcune isole siano luoghi dove trovano rifugio esponenti della malavita o siano ritrovi di malviventi anche se talvolta vi è stata rinvenuta refurtiva occultata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali concrete iniziative siano state adottate onde risolvere la cronica carenza di acqua dei 22 comuni dell'agro aversano la cui cittadinanza, costituita da 500.000 abitanti, la scorsa estate, ha dovuto letteralmente patire la sete anche in ragione dell'affollamento stagionale della fascia costiera casertana alla quale è stata fornita l'acqua necessaria, anziché provvedendo ad una autonoma adduzione dalle fonti idriche, sottraendo l'acqua stessa alle necessità dei predetti ventidue comuni dell'agro aversano;

se siano individuabili responsabilità - ed a carico di chi: Governo, Cassa per il Mezzogiorno, regione Campania, enti locali - ove tale grave problema non sia stato ancora definitivamente risolto e possa quindi esplodere nuovamente, specie nella prossima estate. (4-02809)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito del progetto speciale n. 29 (schemi idrici intersettoriali) ha in corso di esecuzione lavori per la realizzazione del sifone basso San Prisco-Giugliano destinato ad assicurare l'incremento, sia pure parziale, dell'alimentazione idrica, tra gli altri, dei comuni dell'agro aversano.

Tali comuni, per assicurare l'inclusione nel programma della Cassa delle previsioni di spesa relativa alla realizzazione della condotta idrica di loro interesse, e per definire i piani comunali nel settore per la realizzazione di opere da finanziarsi ai sensi della legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51, hanno tenuto incontri coordi-

nati dal servizio acque e acquedotti della giunta regionale.

I comuni interessati sono risultati: Lusciano, Cesa, Aversa, Trentola Ducenta, San Marcellino, Villa di Briano, Carinaro, Gricignano, Casaluce, Parete e Frignano (Caserta).

Si è rilevato, nelle riunioni tenute, la necessità che la Cassa realizzasse con urgenza le opere occorrenti per la chiusura dell'anello di alimentazione idrica a servizio dei detti comuni; ed al tempo stesso la necessità che la regione Campania stanziasse congrui finanziamenti perché i comuni stessi potessero assicurare l'allacciamento all'anello anzidetto e la distribuzione idrica negli agglomerati urbani di rispettivo interesse.

Con riferimento alle risultanze delle riunioni tenute, la giunta regionale della Campania, con atto del 15 aprile 1980, n. 3388, trasmesso alla Cassa, in data 14 luglio 1980 - ha deliberato, attesa l'urgenza della esecuzione delle opere in questione, di chiedere alla Cassa per il mezzogiorno di finanziare, in sede di definizione del programma 1980, nell'ambito del progetto speciale n. 29, le opere occorrenti appunto per la chiusura dell'anello di alimentazione citato.

La regione Campania, per suo conto, in sede di definizione del piano esecutivo 1980, ha concesso ai comuni dell'agro aversano di seguito indicati, per la realizzazione delle reti di distribuzione idrica servite dal sifone basso San Prisco-Giugliano i finanziamenti (contributi trentacinquennali annui costanti del 9,50 per cento sull'importo dell'opera) seguenti:

- 1) comune di Aversa su importo di opere di 500 milioni di lire;
- 2) comune di Carinaro su importo di opere di 350 milioni di lire;
- 3) comune di Casaluce su importo di opere di 350 milioni di lire;
- 4) comune di Cesa su importo di opere di 350 milioni di lire;
- 5) comune di Frignano su importo di opere di 350 milioni di lire;

6) comune di Gricignano di Aversa su importo di 350 milioni di lire;

7) comune di Lusciano su importo di 350 milioni di lire;

8) comune di Parete su importo di 350 milioni di lire;

9) comune di San Marcellino su importo di 350 milioni di lire;

10) comune di Trentola Ducenta su importo di 400 milioni di lire;

11) comune di Villa di Briano su importo di 350 milioni di lire.

Per le opere esterne, di interesse anche di altri comuni (in particolare raddoppio condotta avvicinamento Sant'Arpino-Villa Literno) la Regione, inoltre, ha finanziato (sempre mediante concessione di contributi trentacinquennali costanti annui) a favore del consorzio idrico terra di lavoro, la spesa di lire 1.300 milioni distribuita nei due piani esecutivi 1979 (lire 500 milioni) e 1980 (lire 800 milioni).

Pertanto, non appena la Cassa per il mezzogiorno avrà completato l'anello di alimentazione e il consorzio e i comuni avranno realizzato le opere di loro interesse si ritiene che gli inconvenienti lamentati potranno essere eliminati.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

perché la convenzione del 31 gennaio 1968 con la quale l'ANAS stipulava l'atto per la concessione all'Infrasud per la costruzione e l'esercizio della tangenziale est-ovest della città di Napoli sia stata più che sostanzialmente modificata, a danno dell'utente, con quella nuova redatta il 10 ottobre 1974, ben oltre i limiti di legge;

perché in base al paragrafo 4 dell'articolo 10 della prima convenzione il Ministro dei lavori pubblici non decretò, co-

me avrebbe dovuto, la decadenza della concessione per non essersi ottemperato all'apertura della tangenziale entro e non oltre il 31 dicembre 1971, come stabilito all'articolo 5 e ciò nonostante:

a) il 10 ottobre 1974 la tangenziale fosse stata aperta soltanto parzialmente;

b) non vi fossero parametri di confronto;

c) non vi fossero ragioni economiche che giustificassero gli aumenti, in quanto i suoli relativi erano stati già espropriati e pagati, i lavori appaltati, eseguiti e pagati al 90 per cento nell'ambito dei costi preventivati con la prima convenzione del 31 gennaio 1968 in lire milioni 48.000;

d) perché si è voluto redigere una nuova convenzione con la quale si è premiata l'Infrasud quadruplicando il costo del pedaggio autostradale, a tutto danno degli utenti con un regalo di lire milioni 391.000, senza considerare che la precedente prevedeva il termine al 2004 e che la società aveva già iniziato ad introitare i pedaggi con l'apertura parziale avvenuta precedentemente, avuto riguardo al fatto che:

1) nell'allegato « D » della prima convenzione l'Infrasud prevedeva un volume giornaliero di traffico di 60.000 autoveicoli con un incremento del 4 per cento tra il 1971 e il 1975; del 3 per cento tra il 1976 e il 1980 e del 2,50 per cento tra il 1981 e il 1985;

2) ad una media di lire 150 per pedaggio, avrebbe avuto un introito di lire 9.000.000 al giorno, pari a lire milioni 3.285 all'anno ed a lire milioni 108.405 senza incrementi nei 33 anni;

se siano informati che i dati più che prudenziali comunicati dalla società sono stati sconvolti dalla realtà in quanto il traffico giornaliero supera le 130.000 unità di pedaggi paganti, con un introito di oltre lire 65 milioni al giorno, pari a lire milioni 23.725 l'anno e lire milioni 782.925 nell'arco dei 33 anni;

se non ritengano che debba essere più che dimezzato il costo del pedaggio

autostradale in quanto il solo incremento naturale di traffico, per non dire degli altri introiti, può compensare ampiamente gli aumenti naturali di costi di esercizio e di manutenzione e l'ammortamento degli investimenti. (4-03020)

RISPOSTA. — La legge 28 aprile 1971, n. 287, recante modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale, al fine di uniformare l'attuale disciplina per le concessioni autostradali, all'articolo 2 consentiva la stipula di una nuova convenzione con ciascuno degli enti concessionari di autostrade, che ne avesse fatto richiesta entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, quale che fosse la norma di legge in base alla quale la concessione era stata assentita (con la sola esclusione di quelle indicate dall'articolo 16 della legge 27 luglio 1961, n. 729).

Con la stipula della nuova convenzione avrebbero trovato applicazione gli articoli 6-7-8-9 e 12 della legge n. 729 del 1961 nel caso tali articoli non fossero già applicati.

La convenzione 10 ottobre 1974 è stata stipulata su richiesta della Società tangenziale Napoli - già Infrasud - in sostituzione della precedente convenzione 31 gennaio 1968, stipulata ai sensi della legge 7 febbraio 1961, n. 59.

Con la nuova convenzione sono stati aggiornati - ai sensi della citata legge 28 aprile 1971, n. 287 - gli elementi economici a base della concessione (tanto per il costo delle opere che per altri oneri finanziari), i volumi di traffico, gli adeguamenti tariffari durante il periodo di concessione e i criteri per la loro determinazione, cioè tutti quegli elementi necessari a delineare l'equilibrio economico della concessione inteso a garantire sia la concessione gratuita dell'autostrada allo Stato al termine del periodo di concessione, sia la devoluzione all'erario dell'eventuale *surplus* degli introiti da pedaggio durante il corso della concessione stessa.

Non si ritiene che debba essere decretata la decadenza dalla concessione, per la mancata ultimazione della costruzione dell'autostrada nel termine inizialmente previ-

sto, in quanto il maggior tempo occorso per il completamento delle opere non è imputabile a fatto dipendente dalla condotta della società. È stato infatti necessario adattare il progetto dell'arteria alle previsioni urbanistiche della città di Napoli (interventive soltanto nel 1970) nonché al rispetto dei vincoli imposti per la tutela del paesaggio e dalla reggia di Capodimonte.

Altri notevoli problemi di natura tecnica, derivanti da imprevisti geologici dei terreni, instabili e attraversati da cavità sotterranee, hanno rallentato il corso dei lavori per la necessità di studiare idonee soluzioni volta per volta.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di dimezzamento della tariffa di pedaggio in considerazione del volume di traffico della tangenziale, chiaramente superiore alle previsioni, si rende noto che quest'ultimo ha giovato in modo trascurabile ai gravi problemi di disquilibrio economico nel quale è venuto a trovarsi la società concessionaria a causa della lievitazione dei costi e a causa dell'incidenza degli oneri finanziari passati da una previsione dell'8,75 per cento all'incidenza effettiva del 15-16 per cento.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia stato informato della assurda consistenza del prezzo del biglietto imposto dalla Società che gestisce l'autostrada Napoli-Salerno agli utenti che da Napoli devono recarsi a San Giorgio a Cremano e viceversa e che devono pagare ben lire 250 per soli 970 metri di percorso da casello a casello, con un *record* di prezzo/chilometro che non ha eguali in Italia e forse nel mondo;

se infatti sia noto che dall'ingresso all'autostrada sino al casello ove si corrisponde il pedaggio, entrando effettivamente nella arteria autostradale, esistono numerosi svincoli assolutamente gratuiti (per

la Tangenziale, l'Autosole ecc.) e che il pedaggio viene pagato quindi solo per il tratto - 970 metri appunto - da Napoli a San Giorgio e viceversa;

se quindi, anche avuto riguardo al fatto che all'altra estremità dell'autostrada e nell'altra corrente di marcia, nel tratto da Salerno a Cava dei Tirreni, si pagano solo lire 150 per un percorso di 6 chilometri e mezzo, non ritenga di dover intervenire onde la « tariffa di rapina » per gli utenti diretti e provenienti da San Giorgio venga proporzionalmente e adeguatamente ridotta a non più di lire 50, così ristabilendo l'opportuno e giusto carico di pedaggio a tali utenti. (4-03290)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia stato informato della tariffa di rapina costituita dal prezzo del biglietto imposto dalla società che gestisce l'autostrada Napoli-Salerno agli utenti che da Napoli devono recarsi a San Giorgio a Cremano e viceversa e che devono pagare ben lire 500 per soli 970 metri di percorso da casello a casello, con un *record* nel rapporto prezzo/chilometro che non ha eguali in Italia e forse nel mondo;

se infatti sia noto che dall'ingresso all'autostrada sino al casello ove si corrisponde il pedaggio, entrando effettivamente nell'arteria autostradale, esistono numerosi svincoli assolutamente gratuiti (per la Tangenziale, l'Autosole eccetera) e che il pedaggio viene pagato quindi solo per il tratto - 970 metri appunto - da Napoli a San Giorgio e viceversa;

se, quindi, ritenga di dover finalmente intervenire onde la « tariffa di rapina » per gli utenti diretti e provenienti da San Giorgio venga proporzionalmente e adeguatamente ridotta a non più di lire 100, così stabilendo l'opportuno e giusto carico di pedaggio a tali utenti, come del resto già chiesto dall'interrogante con la interrogazione, tuttora priva di risposta, da lunghissimo tempo, n. 4-03290. (4-07841)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

RISPOSTA. — Il casello di San Giorgio a Cremano, dell'Autostrada Napoli-Salerno, dista dall'ingresso di Napoli chilometri 6 più 300 e dal terminale di Barra (dove sono le biglietterie) chilometri 1,5 circa.

L'autostrada Napoli-Salerno - fino al 31 gennaio 1981 - era divisa in sei tratte tariffarie e la tratta nella quale ricadeva il casello di San Giorgio era di chilometri 11+500 da Napoli (via G. Ferraris) al casello di Torre del Greco. Tale tratta comprendeva anche i caselli di Bellavista ed Ercolano. Il biglietto per San Giorgio, Bellavista ed Ercolano era cioè sfruttabile fino a Torre del Greco.

Il prezzo del biglietto di lire 250, relativo alla quarta categoria, derivava dal seguente calcolo:

	lire
chilometri 11,500 x 17,37 (tariffa per chilometro) . . .	199,75
IVA 14 per cento	27,97
	<hr/>
	227,72
arrotondamento	+ 22,28
	<hr/>
Totale	250,00
	<hr/> <hr/>

La Società autostrade meridionali, concessionaria *ex lege* 28 aprile 1971 n. 287, dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, da lungo tempo rappresentava all'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) la gravità del danno economico derivante alla stessa società dall'esteso fenomeno della evasione dal pagamento del pedaggio sulla propria autostrada, reso possibile dal sistema di pagamento in entrata e favorito dall'estrema difficoltà di provvedere al controllo in uscita di tutti gli autoveicoli stante l'enorme volume di traffico interessante l'infrastruttura.

Per controbattere efficacemente il fenomeno è stata chiesta la modifica del sistema di esazione e con decorrenza 1° febbraio 1981 è stata adottata la tariffa unica di pedaggio per singola categoria di veicoli commisurata ad un percorso corrispondente alla percorrenza media effettiva di ogni singola classe.

Il sistema adottato - che non comporta per la società né perdite né indebiti vantaggi, consentendo il recupero di quanto in precedenza veniva evaso da parte di certa utenza - ha comportato per alcuni percorsi un aumento del prezzo del pedaggio e per altri una diminuzione, restando inalterato per i percorsi pari alla percorrenza media effettiva.

L'adozione del nuovo sistema di esazione ha coinciso con il momento nel quale - a norma dell'articolo 10 della convenzione vigente tra l'ANAS e la Società autostrade meridionali (SAM) (n. 12759 di repertorio in data 22 dicembre 1972) - avrebbe dovuto decorrere l'aumento delle tariffe in base al coefficiente di aggiornamento revisionale. Pertanto il confronto delle attuali tariffe va fatto in relazione ai nuovi livelli di pedaggio che sarebbero entrati in vigore con il vecchio sistema di esazione.

Per la terza classe di veicoli, relativa alle autovetture con oltre 10 cavalli vapore e fino a 15 cavalli vapore di potenza fiscale (circa la maggior parte dei veicoli del traffico passeggeri) la tariffa unificata secondo il nuovo sistema di pedaggio è di lire 400 contro importi che sarebbero stati pari a lire 200, 400, 550, 650, 800, 950 rispettivamente in base al coefficiente revisionale per l'anno 1981.

La tariffa unica attuale, di lire 400, penalizza solo gli utenti di brevissimi percorsi ma è, comunque, di lieve entità mentre notevole è il beneficio per l'utenza che percorre l'autostrada fino ad Angri, Nocera, Cava dei Tirreni e il terminale di Salerno, conseguendo un risparmio rispettivamente di lire 150, 250, 400 e 550. Lo stesso confronto vale per le altre classi di veicoli (motocicli, autovetture oltre 15 cavalli vapore, autobus, veicoli merci).

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia noto l'esito degli accertamenti giudiziari relativi al grave episodio di

speculazione edilizia in atto nel centro di Roccamonfina (Caserta) ed in cui sono risultati coinvolti numerosi ed autorevoli esponenti della DC, come da circostanziata denuncia presentata a suo tempo dal WWF;

quale sia nell'intera area di Roccamonfina la mappa dei reati tentati ed eseguiti in ordine a costruzioni edilizie abusive od illegittime, programmate, da realizzarsi a breve o già realizzate, attesa anche la rilevanza della proposta di rigorosa tutela dei valori ambientali e paesistici dell'area vulcanica di Roccamonfina e quale prospettiva concreta al riguardo sussista in ordine alla realizzazione *in loco* di un « parco naturale », sostenuta, come è noto, oltre che dal WWF anche dai GRE (Gruppi Ricerca Ecologica), della Campania. (4-04439)

RISPOSTA. — A seguito di esposto in data 16 luglio 1979 del WWF-fondo mondiale per la natura - sottoscritto dal signor Alfredo Petteruti da Sessa Aurunca (Caserta) veniva segnalata la illegittimità della concessione edilizia rilasciata in data 22 marzo 1978 dal sindaco *pro-tempore* di Roccamonfina (Caserta), ingegner Mario Metitieri, all'avvocato Tommaso Raimondo da Santa Maria Capua Vetere; che detta concessione era stata volturata alla società a responsabilità limitata La Torre di cui era socio il professor Giuseppe Bucu, autorevole esponente della democrazia cristiana ed attuale presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta; che il fabbricato avrebbe deturpato la più bella piazza di Roccamonfina.

Il pretore di Roccamonfina, previo sequestro delle opere realizzate (pilastri in cemento armato e solaio del primo piano del costruendo fabbricato), e degli atti relativi alla concessione edilizia presso il comune di Roccamonfina, iniziava procedimento penale contro:

1) Raimondo Tommaso, da Santa Maria Capua Vetere, nella qualità di amministratore unico della società a responsabilità limitata La Torre;

2) ingegner Andrea Farinaro, da Casagiove (Caserta), nella sua qualità di direttore dei lavori;

3) Giuseppino Lorenzo, da Santa Maria Capua Vetere, nella sua qualità di assuntore dei lavori;

4) ingegner Mario Metitieri da Roccamonfina, sindaco *pro-tempore*;

5) Vincenzo Brocco;

6) Rinaldo Santantonio;

7) Pietro Merlino (questi ultimi tre tutti da Roccamonfina e componenti della commissione edilizia);

8) geometra Roberto Santangelo, da Roccamonfina, nella sua qualità di tecnico comunale.

Allo stato il procedimento penale si trova in fase istruttoria. Con ordinanza del 14 luglio 1980, è stata disposta perizia tecnica collegiale.

Per quanto attiene la seconda parte dell'interrogazione, si chiarisce che, attualmente, pende presso la pretura di Roccamonfina, un limitatissimo numero di procedimenti penali contro privati per presunti illeciti edilizi, consistenti, in massima parte, in costruzioni difformi dalla concessa licenza.

Quanto alla realizzazione del parco naturale, si fa presente che dagli inizi del 1975 la sezione di Sessa Aurunca del WWF, in collaborazione con le altre associazioni protezionistiche dell'ambiente e della natura, ha proposto agli enti statali competenti, a tutte le forze sociali, politiche e culturali la costituzione del parco naturale del gruppo vulcanico di Roccamonfina, che per i suoi elevati valori naturalistici e paesaggistici costituisce uno dei più importanti comprensori naturali della provincia di Caserta.

Nonostante i vincoli idrogeologici riguardanti i monti di Santa Croce, Troccola e Lattani, il gruppo del Roccamonfina ha subito alcune alterazioni, con l'inquinamento di alcune sorgenti d'acqua, con guasti al paesaggio ed all'urbanistica.

Contro questi pericoli si sono adoperate le associazioni predette che hanno messo a punto un dettagliato progetto

per l'istituzione di un parco naturale regionale.

Il progetto interessa i territori di sette comuni (Caianello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Tora e Piccilli) tutti in provincia di Caserta.

Il parco dovrebbe estendersi su una area di 15 mila ettari e dovrebbe comprendere aree a diversa destinazione di uso: a riserva integrata, guidata e generale. In questa ultima dovrebbero rientrare i centri storici.

In sintesi, il parco costituirebbe, con l'aiuto delle amministrazioni locali, una valida alternativa all'attuale tendenza di saturare la fascia costiera compresa tra Geta e Castelvoturno, lasciando nell'abbandono le aree montane e i centri urbani posti nelle loro immediate vicinanze. Il parco dovrebbe essere, secondo una concezione aggiornata e globale del turismo, una struttura territoriale in grado di ripartire equamente tra tutti i centri abitati della zona i vantaggi derivanti da una presenza turistica qualificata e diffusa capillarmente.

Nella zona ricca di valori ambientali, infatti, si inseriscono con le loro cospicue testimonianze di storia e di arte i centri di Sessa Aurunca, Galluccio, Marzano Appio, Conca della Campania e Roccamonfina.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali provvederà comunque alla tutela degli edifici monumentali e storici ricadenti nei vari centri storici, con la ricognizione di tutti i monumenti da tutelare, sia quelli vincolati, sia quelli da sottoporre a vincolo ed a stabilire una previsione di insieme delle varie opere di restauro da eseguirsi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a chi compete la pulizia della strada panoramica denominata « Nastro Azzurro » nella penisola

sorrentina e perché chi abbia la responsabilità della manutenzione igienica della strada non vi provveda da lungo tempo. In un periodo di intenso traffico turistico quale l'attuale, infatti, la strada in parola (celebre perché il suo sviluppo lungo la dorsale delle ultime propaggini dei monti Lattari offre la incomparabile veduta dei due golfi, quello di Napoli e quello di Salerno, separati appunto dai predetti rilievi montagnosi) offre purtroppo anche un altro, questo indecoroso, spettacolo e cioè di esser divenuta ricettacolo di rifiuti di ogni genere che si accumulano ai bordi e sulla stessa carreggiata, senza che alcuno abbia sinora provveduto a rimuoverli. (4-04506)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 145 Sorrentina, compreso tra il chilometro 35+800 (bivio Sant'Agata) e il chilometro 42+050, svolgentesi nei territori dei comuni di Sorrento, Sant'Agnello e Piano di Sorrento, con la denominazione di Nastro Azzurro, è fiancheggiato da numerosi alberghi e ville.

Il deposito dei rifiuti sulle pertinenze stradali lungo il suddetto tratto viene effettuato nelle ore notturne, per eludere la sorveglianza del personale dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) e si ritiene, fondatamente, che i rifiuti provengano dai vari alberghi, ville e centri residenziali sorti nella zona in quest'ultimo decennio.

La raccolta dei rifiuti solidi urbani spetta ai servizi delle amministrazioni comunali interessate che sono state più volte sollecitate, dal dipendente compartimento ANAS di Napoli, ad intervenire estendendo il servizio di raccolta anche lungo il tratto di statale.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia informato del contenuto dell'ordine del giorno presentato il 6 dicem-

bre 1980, nella seduta del consiglio comunale di Calvizzano (Napoli), dagli assessori del MSI-destra nazionale, Giuseppe Agliata e Franco Davidde, e nel quale, tra l'altro, veniva sollecitato l'IACP a dar corso all'inizio dei lavori, da lungo tempo attesi, relativamente alla costruzione di 18 alloggi popolari, particolarmente necessari anche in relazione alle nuove esigenze abitative derivanti dal sisma del 23 novembre 1980;

quali siano i motivi del ritardo nella costruzione di detti alloggi popolari, il cui numero è indispensabile sia aumentato, e se sia possibile in direzione di tali esigenze (anche se l'ordine del giorno in parola trovò la singolarissima opposizione dei consiglieri del PSI, del PCI, del PSDI e del capogruppo della DC) accelerare al massimo l'inizio dei detti lavori di costruzione, prevedendo anzi che venga aumentato il numero degli alloggi popolari almeno a 50 onde poterli offrire ai vecchi e nuovi senza tetto di Calvizzano, come richiesto dai consiglieri ed assessori del Movimento sociale italiano. (4-06071)

RISPOSTA. — Premesso che a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la vigilanza sugli istituti autonomi per le case popolari è stata trasferita alle regioni si informa che il ritardo dei lavori di costruzione di 18 alloggi in Calvizzano (Napoli), appaltati, in base alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 è stato determinato dai seguenti motivi:

1) enormi difficoltà frapposte dagli ex conduttori delle aree che impedirono, di fatto, l'inizio dei lavori per oltre otto mesi finché non ci fu intervento risolutivo della forza pubblica;

2) successiva sospensione dei lavori intervenuta per richiesta del comune, al fine di procedere a variante del progetto per consentire l'allargamento della contigua strada comunale.

Da tali situazioni è conseguita la richiesta di scioglimento del contratto da parte dell'impresa cui, però, l'amministra-

zione si è opposta. Tuttavia è insorto contenzioso che è in via transattiva pur non escludendo di dover procedere alla rescissione del contratto.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi si fa presente che il comune di Calvizzano ha ottenuto un finanziamento di un miliardo di lire a carico della legge 5 agosto 1978, n. 457, per la realizzazione di edilizia economica e popolare. A termini di legge il comune avrebbe dovuto assegnare le aree necessarie per le costruzioni così finanziate entro la prima decade del mese di marzo 1980.

A tutt'oggi il comune non ha provveduto a tale indispensabile adempimento e di conseguenza il programma costruttivo è ancora fermo, ad un anno di distanza dalla concessione del finanziamento stesso.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato delle gravi irregolarità, compiute ed in atto tuttora, nella scuola media statale « M. Marcacci », di Collesalveti (Livorno) e se in particolare abbia saputo che nel corso dell'anno 1980, in occasione della formazione dei nuovi organici del personale docente di ruolo, venivano denunciate fantomatiche ore di studio sussidiario (nella sezione staccata di Vicarello) precarie e non stabilizzate, a seguito delle quali venivano disposti spostamenti di ufficio del personale docente titolare, con evidente danno a taluni insegnanti che si trovavano arbitrariamente spostati su ore precarie ed inesistenti;

se sia informato che, oltretutto, i genitori degli alunni della suddetta sezione staccata già da tempo si sono pronunciati in senso nettamente contrario alla prosecuzione della esperienza del doposcuola che oltretutto, nel corso del corrente anno scolastico, ha avuto inizio solo alla fine del mese di gennaio scorso;

se sia infine informato che per ovviare in qualche modo alle dette irregolarità venivano effettuate sistemazioni provvisorie del personale docente in questione, in completo dispregio della vigente legislazione e della normativa ministeriale;

quali iniziative si intendano porre sollecitamente in essere per ripristinare i diritti violati e riportare alla legalità la suddetta scuola media. (4-07253)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è risultato che il provveditore agli studi di Livorno, in sede di predisposizione degli organici per l'anno scolastico 1980-1981, ha costituito presso la sezione staccata di scuola media funzionante in Vicarello solo due cattedre: una interna, di educazione artistica, formata da 12 ore curricolari e da sei ore di studio sussidiario; l'altra esterna, di educazione tecnica, composta da nove ore curricolari e da nove ore di studio sussidiario presso la sede di Stagno, ove funziona la seconda sezione staccata della stessa scuola media istituita nel comune di Collesalvetti.

La costituzione della cattedra interna presso la sede di Vicarello, in quanto disposta in sostituzione di una precedente cattedra esterna articolata con la sede centrale, è stata in effetti contestata dalla docente di ruolo cui la cattedra ora soppressa risultava assegnata. Il ricorso gerarchico presentato da tale docente è stato, tuttavia, ritenuto inammissibile per mancanza di interesse; d'altra parte il provveditore agli studi risulta aver correttamente applicato le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1980.

Infatti, le attuali due cattedre della sezione staccata di Vicarello sono state formate sulla base di una situazione di fatto ormai consolidata, com'è dimostrato dalle richieste della popolazione scolastica interessata - proveniente dalle campagne circostanti - che, anche per il passato, hanno indotto il provveditore agli studi ad autorizzare il funzionamento del doposcuola di studio sussidiario.

Il fatto, poi, che il doposcuola nella sezione staccata suddetta abbia avuto inizio solo nel mese di gennaio dell'anno 1981 è da attribuire ad obiettive difficoltà di funzionamento dell'ufficio scolastico provinciale, che ha dovuto prima ultimare le molteplici operazioni connesse alla sistemazione di tutti gli incaricati nelle scuole medie della provincia.

È risultato, infine, che le uniche sistemazioni interne di docenti sono state effettuate tra la professoressa Bianca Maria Brogi Cedè e la professoressa Stefania Conta Pierucci le quali, per ragioni di opportunità didattica ritenute valide dal capo di istituto, hanno ottenuto, previa dichiarazione di accettazione, un cambio interno di orario di servizio.

Il Ministro: BODRATO.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali quantitativi di sigarette « Nazionali » siano state prodotte nel 1980;

quale sia stato il loro costo di produzione complessivo;

quali siano stati i quantitativi di tale tipo di sigaretta che nel 1980 sono stati consegnati alle rivendite;

quali siano stati gli importi incassati dal Monopolio di Stato a fronte delle relative vendite;

se risponda a verità che nel 1980 il dato di vendita delle « Nazionali » sia stato di chilogrammi 3.850.310, cioè il 41 per cento in meno rispetto ai 6.417.854 chilogrammi venduti nel 1979;

quali siano stati i quantitativi prodotti e venduti di tale tipo di sigarette negli anni 1975, 1976, 1977, 1978, 1979;

se risponda a verità che negli ambienti del Monopolio di Stato si assuma che la produzione sia su livelli costanti in questi ultimi anni e che se il dato di vendita ha subito un così consistente decremento ciò sarebbe dovuto all'imboscamento effettuato dai rivenditori;

se risponda invece a verità che la realtà sia tutt'affatto diversa e che consista nel fatto che, nonostante i livelli della domanda siano in crescita, il Monopolio abbia drasticamente ridotto la produzione giacché il prezzo delle « Nazionali » compone il cosiddetto « paniere » ai fini del computo degli aumenti del costo della vita e quindi dello scatto della contingenza, nonostante che tale ancoraggio non risponda da tempo più al reale costo di produzione;

se, infine, il rozzo tentativo di recupero del *deficit* aziendale mercè l'insoddisfaccimento della domanda artificiosamente prodotto con la mancata produzione dello sviluppo di una domanda alternativa quantitativi richiesti, non abbia procurato in una fascia di mercato e per una tipologia di sigarette, pari ad almeno 3 milioni di chilogrammi, di provenienza estera e con un danno per il Monopolio sicuramente maggiore dell'artificioso ed illegittimo rimedio proposto ed attuato per non far lievitare, come sarebbe stato rispondente alla realtà, l'indice del costo della vita, e così sottraendo ai lavoratori dovute quote di rivalutazione dei loro salari. (4-07423)

RISPOSTA. — In via preliminare è opportuno far presente che dal 1980 ad oggi l'amministrazione dei monopoli di Stato si è trovata di fronte ad una domanda che si è spostata nettamente dal consumo di sigarette cosiddette scure, di cui fa parte anche la *nazionale*, a sigaretta di tipo leggero e *blend* europeo, tanto che all'interno della quota di mercato la quota di domanda delle prime ha fatto registrare una curva discendente molto marcata, passando dal 70 al 18 per cento circa, e quello delle seconde una curva ascendente altrettanto spiccata passando dal 12 al 43 per cento.

Pertanto ne è conseguito che la politica aziendale, necessariamente diretta ad assecondare, secondo principi di economicità la produzione di tipi di sigarette più richiesti è stata orientata, anche sotto il profilo tecnologico a costituirsi un appa-

rato produttivo atto a fabbricare prevalentemente sigarette lunghe e munite di filtro, di cui la marca *MS* è l'esempio più tipico (nel 1980 la sua produzione è aumentata complessivamente di circa il sei per cento rispetto a quella dell'anno 1979).

In questo contesto, per quanto attiene alla contingente situazione delle sigarette nazionali, la cui vendita è stata negli anni richiesti dall'interrogante rispettivamente di chilogrammi 6.186.992, 5.548.925, 5.720.043, 6.032.722, 6.417.854 e 3.851.384, appare fuor di dubbio che l'incremento della domanda debba essere correlato, nel breve periodo, alla stabilità del prezzo di vendita di questa sigaretta in concomitanza con i recenti aumenti tariffari che hanno riguardato la generalità delle altre marche.

L'Amministrazione si sta adoperando, mediante un notevole sforzo produttivo, pur negli anzidetti limiti della propria potenzialità correlati all'accennata evoluzione tecnologica, per far fronte alla richiesta del particolare tipo di sigarette scure, a nulla rilevando, circa questo effetto, il problema, di natura certamente non aziendale, dell'inserimento della marca in questione nel paniere della contingenza.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definito dalla direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro il ricorso proposto da Gancitano Vincenzo, e riassunto dalla vedova Bono Pietra, avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2169449 del 7 febbraio 1966, dal momento che la Corte dei conti, con elenco n. 679 del 14 luglio 1980, ha trasmesso la propria decisione con la quale accoglie parzialmente il ricorso e dichiara ammissibile la domanda di pensione prodotta. (4-07139)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 febbraio 1966, n. 2169449, al signor Vincenzo Gangitano venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per

inammissibilità della domanda. E ciò in quanto l'infermità bronchite asmatica, per la quale il predetto aveva chiesto di conseguire il cennato beneficio, non risultò essere stata debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24, comma primo, della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il suindicato provvedimento, venne presentato ricorso giurisdizionale n. 692027 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 19 marzo 1980, n. 99947, accoglieva parzialmente il gravame e, per l'effetto, dichiarava ammissibile la domanda di pensione prodotta dal signor Gangitano, giudicando la bronchite asmatica tempestivamente constatata entro il termine quinquennale previsto dal succitato articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito di detta decisione, si è dovuto procedere, quindi, ad esaminare nel merito la pratica. E ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita infermità, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di pronuncia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale. Inoltre, essendo il signor Gangitano deceduto nelle more del giudizio pendente presso la Corte dei conti (il ricorso n. 692027, infatti, fu riassunto dalla signora Pietra Bono dopo la morte del marito avvenuta il 7 luglio 1974 per scompenso cardiaco), si è reso necessario promuovere un parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione, in via presuntiva, della bronchite asmatica.

Per i suindicati motivi, il fascicolo degli atti relativo al defunto signor Gangitano è stato trasmesso alla commissione medico superiore, ai sensi dell'articolo 107, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suddetto superiore collegio medico, cui sono state ri-

volte opportune sollecitazioni, avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PEZZATI, BISAGNO, CASINI E STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle iniziative prese dal Provveditorato agli studi di Firenze, relative all'adozione di criteri di assoluta rigidità nella suddivisione del territorio della città di Firenze in zone di competenza per l'iscrizione alla scuola media dell'obbligo secondo i quali, fin dal prossimo anno scolastico 1981-1982, i ragazzi residenti nelle singole zone di competenza dovranno regolarmente essere iscritti alla prima classe della scuola media che ha sede nella zona stessa.

A giudizio degli interroganti tale criterio di zonizzazione rigida, che di fatto crea una serie di isole scolastiche con proprie caratterizzazioni sociali, culturali ed educative, contrasta con i principi fondamentali di libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie, di libero esercizio dei sistemi educativi e di promozione culturale; determina inoltre una grave discriminazione essendo tale criterio applicato rigidamente alla sola città di Firenze e non esteso ad altri grandi centri del territorio della provincia.

A seguito pertanto di tali considerazioni gli interroganti, preso atto dell'articolo 10 della legge 4 maggio 1925, n. 653, alla quale si richiama il Provveditore agli studi di Firenze per attuare la zonizzazione rigida, che dispone: « le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni.

Il Provveditore agli studi convocherà tempestivamente, sotto la presidenza sua o del preside più anziano da lui delegato, i presidi degli istituti interessati per la determinazione delle zone di cui al comma precedente.

Nel caso di eccedenza di domande rispetto ai posti disponibili negli istituti

della città, i presidi si adunano per procedere ad una graduatoria unica; dopo di che distribuiscono, proporzionalmente, gli iscritti negli istituti delle singole zone, tenendo conto dei desideri espressi nelle domande o della residenza nella zona e sempre subordinatamente alla capacità dei locali o a particolari ragioni di opportunità »;

chiedono se il Ministro non ritenga di dover richiamare il Provveditore agli studi di Firenze ad una corretta applicazione di detta legge n. 653, rifiutandone interpretazioni restrittive e contrarie allo spirito della legge stessa, consentendo così per la scuola dell'obbligo il mantenimento del « bacino d'utenza » o della « zona di competenza », come criterio di precedenza dell'iscrizione fatta salva la possibilità di accogliere su criteri stabiliti dagli organi collegiali della scuola, anche altre domande che siano compatibili con la disponibilità della scuola stessa.

(4-08026)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Firenze ha chiarito che i criteri adottati per disciplinare l'iscrizione alle prime classi delle scuole medie cittadine, sulla base di zone di competenza, si ripromettono, in linea di massima, di conseguire, per l'anno scolastico 1981-1982, una più equilibrata ripartizione territoriale degli alunni, in relazione alla situazione logistica e strutturale delle istituzioni scolastiche di quel capoluogo.

Lo stesso provveditore agli studi ha, comunque, escluso ogni rigidità nell'applicazione dei succitati criteri che, in effetti, già prevedono deroghe nei confronti degli alunni ripetenti e di coloro che abbiano fratelli o sorelle già iscritti alla scuola prescelta.

Il dirigente dell'ufficio scolastico si è, altresì, dichiarato disponibile, successivamente alla data delle prescrizioni, a concordare ulteriori criteri che tengano conto di particolari situazioni, con i competenti organi collegiali delle scuole interessate.

Si deve infine far presente che, con effetto dall'anno scolastico 1980-81, tutte le scuole medie di Firenze, che attuavano in precedenza esclusivamente il tempo pieno, hanno iniziato a funzionare anche con classi ad orario normale; di conseguenza i ragazzi di un dato bacino di utenza, contrari al tempo pieno, non sono più obbligati ad iscriversi a scuole di quartieri diversi, a volte anche notevolmente distanti dalla rispettiva residenza.

Il Ministro: BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, in riferimento alla già segnalata crisi dell'industria tessile multinazionale « Klopman » operante nell'agglomerato industriale di Frosinone, se è vero:

che la stessa, poco più di due anni or sono, ha ottenuto l'ammissione a finanziamenti agevolati per circa 20 miliardi, di cui 13 già riscossi;

che la medesima società ha garantito vari ampliamenti, qualitativi e quantitativi, degli impianti;

che nel contempo ha proceduto all'assunzione di circa 500 lavoratori, quasi tutti prima delle elezioni politiche del 1979.

Per sapere inoltre - considerato:

che dell'ampliamento degli impianti, sinora, nessuno ha avuto sentore o notizie particolareggiate;

che, invece, la « Klopman » di Frosinone ha, ora, proposto il licenziamento di circa 250 lavoratori e ne ha messo in cassa integrazione un altro centinaio;

che tutto ciò è stato giustificato con una crisi del settore che per l'azienda in parola non troverebbe però riscontro nei fatti salvo una, estremamente contingente, flessione delle esportazioni verso la Gran Bretagna -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

se è stata verificata l'effettiva utilizzazione dei finanziamenti concessi in opere di ampliamento dello stabilimento e/o di modernizzazione degli impianti;

se gli eventuali lavori che dovessero risultare siano conformi ai progetti esibiti per l'ammissione al finanziamento privilegiato o se ne sono stati rispettati i preventivi;

se i dati in possesso dei competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno rendano possibile un'immediata smentita dell'ipotesi avanzata in alcuni ambienti e secondo la quale i finanziamenti ottenuti sarebbero stati impiegati per risanare i conti di una non oculata gestione amministrativa;

se, infine, corrisponde al vero che una casa madre statunitense (per la precisione, la « Burlington Industries », sta procedendo al graduale esonero di tutti i dirigenti amministrativi italiani della sede frusinate ed alla loro sostituzione con personale di fiducia proveniente direttamente da oltre oceano. (4-06207)

RISPOSTA. — Tendenze recessive di mercato, in particolare per quanto riguarda la domanda di tessuti leggeri, che costituivano una delle produzioni dello stabilimento della società per azioni Klopman di Frosinone, unitamente a fattori aziendali negativi, hanno portato l'impianto ad una crisi con minaccia di licenziamento per 250 addetti.

Si è aperta di conseguenza una vertenza che, dopo giorni di trattative, si è conclusa il 10 gennaio 1981 presso il Ministero del lavoro con la sottoscrizione di un accordo con i sindacati, i cui punti fondamentali possono così riassumersi: ritiro di licenziamenti per 250 unità lavorative e ricorso alla cassa integrazione straordinaria ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, per 372 dipendenti per un periodo massimo di 24 mesi (durante tale periodo sarà attuato il blocco del *turn over*, l'utilizzo delle possibilità di prepensionamento per gli aventi diritto,

nonché la mobilità interna); presentazione di un programma di ristrutturazione aziendale e impegno della società a dar corso agli interventi relativi (in costanza di ristrutturazione e di intervento della cassa integrazione straordinaria, secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro, verranno effettuate verifiche semestrali sulla situazione aziendale, con riferimento allo stato di avanzamento delle operazioni necessarie, alla situazione economica, produttiva e di mercato). La volontà del gruppo a mantenere in attività la fabbrica è confermata dalla delibera assunta dalla società per un consistente aumento di capitale.

Secondo quanto concordato, è stato presentato il piano di ristrutturazione che prevede una serie di investimenti finalizzati al consolidamento delle strutture aziendali, soprattutto nella produzione di tessuti pesanti e alla salvaguardia della occupazione con ricerca anche di tipologie alternative per quanto riguarda i tessuti fini, che al momento non sono competitivi.

Per il richiamato ampliamento dello stabilimento, il consiglio di amministrazione della cassa ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, ha agevolato il 30 luglio 1980 una proposta di contributo in conto capitale di lire 4.092.360 mila e una proposta di contributo in conto interessi su finanziamento IMI ammesso per 7.286 milioni di lire, a fronte del quale la cassa interviene con contributi pari a lire 5 milioni 683.080.

Su tali proposte lo scrivente, in data 29 aprile 1981, ha espresso parere di conformità, e ciò in relazione alle assicurazioni fornite dall'azienda circa l'immediato avvio di un piano di ristrutturazione aziendale.

Si fa infine presente che la casa madre (*Burlington Industries*) è impegnata a proseguire l'attività in Italia avviando il piano d'organizzazione già previsto nell'accordo sindacale e ha in corso un notevole aumento del capitale sociale.

Il Ministro: CAPRIA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio erogato dalla mensa della Università degli studi di Roma è di vitale importanza per quelle decine di migliaia di studenti che ad essa ricorrono o perché residenti in quartieri di Roma troppo distanti dalla città universitaria o perché addirittura provenienti da altre città;

per poter usufruire di questo servizio gli studenti sono costretti a sostenere lunghe ed estenuanti code, tanto per acquistare i « buoni-pasto », quanto, e ancor più, per poter accedere ai punti di distribuzione vivande —

come mai, nonostante la notevole affluenza di studenti (si parla di più di 20.000 pasti quotidiani erogati), a più di tre mesi dall'inizio delle lezioni dell'anno accademico, l'opera universitaria non ha ancora predisposto l'apertura della mensa sita in via del Castro Laurenziano, di recente costruzione e in condizioni, anche igieniche, ancora apprezzabili;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che una « funzione » che richiederebbe la massima igiene — quale il consumo di un pasto — costringa gli studenti a mangiare in locali (quelli di via De Lollis) il cui pavimento è sovente ricoperto del più incredibile sudiciume.

(4-07192)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari sono state trasferite alle Regioni; ai predetti enti territoriali sono state trasferite inoltre le funzioni, il personale ed i beni delle opere universitarie.

In merito alle questioni poste dall'interrogante, l'opera universitaria di Roma ha comunicato che la mancata attivazione della mensa sita in via del Castro Laurenziano è motivata dalla carenza in organico del personale operaio addetto al ser-

vizio di mensa e del personale addetto al servizio di cassa.

Per ovviare a tali carenze la predetta opera ha già provveduto all'ordinazione di otto macchinette emettitrici automatiche di buoni pasto, ed inoltre, in attesa dell'espletamento dei concorsi per il reclutamento del personale operaio, ha deliberato in data 16 marzo 1981 di affidare in appalto a terzi il servizio della mensa di via del Castro Laurenziano.

Ha precisato inoltre che l'alta frequenza degli utenti alle altre mense già funzionanti crea a volte qualche problema, anche di rigoverno dei locali, cui la stessa opera fa fronte con costanti interventi di pulizie anche straordinari, ed in particolare con interventi di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione.

Ha fatto ancora osservare che l'ufficio d'igiene del comune di Roma nelle sue ripetute ispezioni ai locali della mensa di via De Lollis, non ha mai sollevato lamentele al riguardo.

L'opera universitaria ha assicurato infine di aver programmato la ristrutturazione dei tre piani della mensa di via De Lollis, per rendere tali locali più funzionanti ed accoglienti sia per i lavoratori sia per gli studenti.

Il Ministro: BODRATO.

ROSSI DI MONTELERE E FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che al settimanale *Porta Portese* il Ministero delle finanze ha negato (prot. 49464/80 2T del 4 ottobre 1980) il trattamento agevolato concernente l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta prevista dall'articolo 3, primo comma, della legge 6 giugno 1975, n. 172, per i beni elencati nella tabella A 79 — in base a quali criteri detto provvedimento è stato preso, tenendo conto che:

1) il comitato consultivo interministeriale della Presidenza del Consiglio aveva già riconosciuto a *Porta Portese* il carattere culturale (seduta del 12 dicembre 1978);

2) la motivazione negativa addotta dal Ministero (« si tratta di un periodico che riporta, quasi esclusivamente, inserzioni di carattere pubblicitario ») è palesemente in contrasto con lo spirito e la lettera del giornale: il carico pubblicitario a pagamento di *Porta Portese* è infatti manifestamente inferiore a quello di tutti gli altri periodici italiani. La pubblicazione gratuita di inserzioni individuali è invece di per sé un fatto di cultura e di comunicazione, nella migliore tradizione dei giornali locali americani ed inglesi: un vero e proprio servizio al lettore ed al cittadino, corredato da rubriche giornalistiche fisse sulla vita politica, sociale, sportiva (in una parola culturale) della città di Roma;

3) siffatta procedura, affidata ad un unico funzionario ministeriale, potrebbe assumere carattere di pericolosa discrezionalità, incidendo negativamente sulla libertà di stampa.

Per sapere infine quali periodici negli ultimi due anni hanno ricevuto dal Ministero delle finanze il riconoscimento del carattere culturale. (4-06770)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 6 giugno 1975, n. 172, prevede l'applicazione dell'IVA con aliquota del sei per cento per le cessioni, le importazioni, l'acquisto della carta e le spese di composizione e stampa dei periodici aventi carattere prevalentemente politico o sindacale o culturale o religioso o sportivo.

La determinazione ministeriale cui si riferisce l'interrogante non fa altro che dichiarare che il periodico in questione, a giudizio dell'Amministrazione, difetta dei requisiti previsti dalla legge per beneficiare del trattamento agevolato.

Ovviamente l'editore è legittimato a dolersi della interpretazione, adottata dall'Amministrazione, in sede giurisdizionale ricorrendo avverso specifiche contestazioni.

Quanto all'avvenuto riconoscimento del carattere culturale del periodico da parte del comitato consultivo interministeriale operante presso la Presidenza del Consi-

glio, si osserva che tale pronuncia assume la veste di parere espresso da un organo consultivo, parere, per altro non vincolante per l'Amministrazione finanziaria la quale, come nel caso di specie, può, adeguatamente motivando la relativa decisione, pronunciarsi in senso difforme dal parere richiesto, come del resto è avvenuto nei confronti del periodico *Porta Portese* al quale è stato denegato il beneficio fiscale nel presupposto che trattasi di una pubblicazione periodica che riporta, quasi esclusivamente, annunci economici sia gratuiti sia a pagamento.

Si soggiunge che il provvedimento negativo nei confronti del suddetto periodico è stato predisposto, come d'altra parte tutti i provvedimenti della specie, non da un singolo funzionario ministeriale ma dal servizio competente nell'ambito della direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ed è stato quindi definitivamente adottato dall'Amministrazione con la firma del sottosegretario *pro tempore* delegato alla emanazione di tali atti.

Si precisa, infine, che nel corso degli ultimi due anni sono stati esaminati, ai fini del riconoscimento dei requisiti richiesti per fruire della particolare agevolazione, 550 periodici.

In particolare, nel 1979 su 152 periodici esaminati, soltanto uno non è stato classificato tra quelli che possono fruire della agevolazione tributaria e, nel 1980, su 398 periodici soltanto 18 sono stati esclusi dall'agevolazione stessa. Tra questi: *l'Orario nazionale Bolaffi delle linee aeree in Italia*, *l'Annuario degli strumenti musicali*, *Nuovi concorsi*, *Il mercatino del sabato*, ed altri che presentano caratteristiche analoghe a quelle del periodico *Porta Portese*.

Il Ministro: REVIGLIO.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*
— Per sapere —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

considerato il bando di appalto della Cassa per il Mezzogiorno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio 1980, foglio delle inserzioni n. 39, con il quale venivano indette «gare di appalto», per 26 progetti per opere di interventi infrastrutturali nell'area CASMEZ, facendo in particolare riferimento al progetto contraddistinto dalla sigla A.C. 31/004, opere di adeguamento dell'impianto portuale di Castellammare di Stabia, primo stralcio,

considerato che il 19 febbraio 1980 l'ANCE Napoli inviava al presidente della CASMEZ, dottor Gaetano Cortesi un telegramma in cui ribadiva che le condizioni richieste dal bando di gara per quel che concerneva l'iscrizione per un importo illimitato all'albo nazionale dei costruttori erano eccessivamente preclusive per le imprese napoletane, e considerato altresì che al telegramma non è stato dato riscontro mentre è stato posto come termine di consegna delle offerte il 3 marzo 1981 -

quali criteri informativi hanno indotto la CASMEZ:

1) ad indire un unico avviso per ben 26 progetti di opere completamente diverse fra loro ed il cui importo presunto varia da poche centinaia di milioni a diverse decine di miliardi;

2) ad escludere dall'invito alle gare la quasi totalità delle imprese napoletane particolarmente qualificate ed in possesso di idonea attrezzatura.

Per sapere inoltre, tenuto conto dell'eccezionale momento attraversato dalla regione Campania a causa del sisma del 23 novembre 1980 e tenuto conto altresì della evidente contraddizione che traspare nel punto 5 del bando di gara in cui al primo comma si chiede anche per lavori a base d'asta di pochi miliardi, che il soggetto capofila di un raggruppamento abbia come requisito essenziale l'iscrizione all'albo costruttori per un importo illimitato, mentre al secondo comma si dice che verranno privilegiate le piccole e medie imprese aventi sede effettiva nei territori

di cui al testo unico 6 marzo 1978, n. 218 -

se il Ministro ritenga opportuno procrastinare il termine di presentazione delle offerte al fine di estendere l'invito di partecipazione alle imprese napoletane escluse dalla gara, nonostante siano in possesso dei requisiti essenziali previsti dal bando stesso, tenendo conto che l'inserimento di imprese locali potrà indubbiamente essere vantaggioso anche per l'amministrazione. (4-06703)

RISPOSTA. — Nessuna delle norme vigenti in materia vieta di procedere alla pubblicazione di più gare di appalto in un unico avviso (ferma restando, ovviamente, la individualità di ogni singola gara), pertanto il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno è stato dell'opinione di seguire un criterio di un unico avviso, in quanto, trattandosi di lavori il cui affidamento avviene mediante le procedure speciali previste dall'articolo 138, quarto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, si è ritenuto di poter procedere rapidamente e con uniformità di comportamento per tutti i ventisei confronti concorrenziali ad una selezione delle imprese concorrenti.

Al riguardo va anche precisato che, a differenza di quanto affermato nell'interrogazione, gli importi presunti posti a base dei suddetti confronti concorrenziali variano da un minimo di quattro miliardi ad un massimo di oltre cinquanta.

Per quanto concerne il problema relativo alla esclusione di alcune imprese napoletane è da evidenziare che, relativamente al progetto AC 31/004, i motivi che non hanno consentito, in sede di prequalificazione, di selezionare le imprese suddette, sono da ricercarsi nel fatto che le imprese stesse non risultavano in possesso di alcuni requisiti base esplicitamente previsti dal bando di gara.

Infatti, in ordine all'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, ci si è attenuti alla legge istitutiva dello stesso albo, per

cui le imprese che hanno presentato domanda sono state ammesse se in possesso della iscrizione alla classe corrispondente all'importo dei lavori. L'apposita commissione consiliare, dal canto suo, nel procedere alla selezione — tenuto conto che il cennato progetto richiedeva lo svolgimento di rilevante attività di progettazione esecutiva e che di conseguenza l'importo dei lavori poteva assumere, al momento dell'espletamento del confronto concorrenziale, un valore economico diverso dall'importo presunto iniziale — ha preso particolarmente in esame il possesso (da parte delle imprese che richiedevano di partecipare) dei requisiti minimi previsti dal bando: *a)* fatturato minimo richiesto (lettera *E* del bando); *b)* l'aver eseguito lavori tecnicamente comparabili (lettera *G* del bando); *c)* la dimostrazione di una adeguata esperienza nell'attività di progettazione (lettera *I* del bando).

Il criterio qui accennato, che risulta esplicitamente indicato nel bando, ha comportato l'esclusione della selezione di quelle imprese che, con la documentazione presentata, non hanno dimostrato il possesso dei suddetti requisiti, indipendentemente dal fatto che la loro iscrizione all'albo fosse o non fosse di importo illimitato.

Tuttavia per consentire la partecipazione di imprese piccole e medie, è stato esplicitamente previsto, in sede di lettere d'invito, il ricorso all'istituto del raggruppamento di imprese previsto dagli articoli 20 e seguenti della legge n. 584 del 1977, senza prefissarne alcun limite, se non quello che le piccole e medie imprese potevano partecipare al confronto raggruppandosi con una delle imprese già selezionate in possesso dei requisiti minimi sopraccennati.

Circa la possibilità di estendere l'invito alle imprese napoletane escluse dalla gara, è da rappresentare che l'eventuale provvedimento comporta necessariamente l'annullamento di tutta la procedura connessa al confronto concorrenziale per il progetto AC 31/004 fin qui svolto, una nuova pubblicazione dell'avviso relativo a

tale contributo concorrenziale, nonché la modifica dei requisiti minimi richiesti che hanno determinato la selezione di cui sopra è cenno. Ne consegue che il semplice spostamento del termine di presentazione dell'offerta, a norma delle vigenti disposizioni in materia, non consentirebbe, comunque, ove fosse ritenuto opportuno, di estendere l'invito alle imprese escluse.

Il Ministro: CAPRIA.

SCAIOLA, NAPOLI, LAGANA, ORIONE, RUSSO RAFFAELE, SINESIO, GRIPPO, CATTANEI E BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tener fede all'impegno che era contenuto nella nota del 15 febbraio 1980, n. 421850, della direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, nella quale il Ministero delle finanze, rendendosi conto dei danni che derivavano alla categoria dei distributori di carburante destinato esclusivamente ai motopescherecci con la applicazione agli stessi della normativa contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si impegnava ad un riesame del problema.

Si chiede se il Ministro non ritenga, attraverso un più attento riesame del problema, di applicare alle suddette categorie, cosa che appare tra l'altro più propria, le normative dell'articolo 7 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-06986)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante ha trovato soluzione con le modifiche apportate alla normativa dell'IVA, a decorrere dal 1° gennaio 1981, dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897.

Il nuovo testo dell'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato appunto dall'anzidetto decreto presidenziale n. 897, permette a tutti gli

operatori economici - e non solo, come in precedenza, a quelli che iniziavano la attività o non avevano effettuato esportazioni, nell'anno solare precedente - di fruire del *plafond* in base al quale è possibile effettuare acquisti di beni e servizi senza il pagamento dell'imposta, tenendo conto delle operazioni poste in essere nei dodici mesi precedenti anziché di quelle effettuate nell'anno solare precedente.

Ora, poiché i gestori di impianti di carburante compiono operazioni agevolate ai sensi dell'articolo 8-bis, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, gli stessi, per effetto del disposto di cui al secondo comma dello stesso articolo, hanno diritto di avvalersi dei medesimi benefici stabiliti dal richiamato articolo 8 per gli esportatori. In verità della nuova normativa i gestori in questione - che di regola eseguono operazioni di acquisto e di vendita in modo costante - possono, quindi, calcolare mensilmente il proprio *plafond* in base al quale effettuare gli acquisti agevolati, evitando in tal modo che lo stesso, grazie al periodico aggiornamento, possa essere eroso, dall'aumento dei prezzi del carburante e dall'inflazione, che in passato erano state la causa principale degli inconvenienti lamentati dagli operatori del settore in esame.

Il Ministro: REVIGLIO.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti hanno adottato o intendano adottare per venire incontro alle popolazioni dei comuni della fascia tirrenica della provincia di Messina che hanno subito gravi danni dalla violenta mareggiata dei giorni 21 e 22 gennaio 1981.

Sarà a conoscenza del Presidente del Consiglio e dei Ministri che la mareggiata, di violenza e di durata eccezionali, ha sconvolto le isole Eolie, Milazzo, Patti,

Oliveri ed altri comuni rivieraschi con danni particolarmente gravi soprattutto a Canneto e Acquacalda di Lipari, Milazzo, Marina di Patti, Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Salina e Malfa. In particolare, risultano distrutte, danneggiate o disperse centinaia di barche da pesca; molti pontili sono gravemente danneggiati o distrutti; travolte risultano le opere di difesa a mare; molte abitazioni, particolarmente a Canneto e Acquacalda di Lipari, sono gravemente lesionate ed inagibili; danni a opere pubbliche (strade ed edifici) sono riscontrabili in molte località; molte aziende artigiane e commerciali sono state completamente distrutte.

Sarà noto al Presidente del Consiglio e ai Ministri che parte notevole dell'economia di quelle zone è legata alla pesca, all'agricoltura e al turismo e che i danni provocati dalla violenza della mareggiata, in mancanza o in ritardo di adeguati, coordinati, urgenti provvedimenti, comporterebbero definitivamente il già fragile tessuto economico di una parte rilevante della provincia di Messina.

L'interrogante, mentre fa rilevare l'ineadeguatezza degli interventi del genio civile e del genio per le opere marittime, per una sia pure prima, sommaria valutazione dei danni agli effetti della quantificazione dei mezzi finanziari occorrenti, chiede di conoscere se non si ritenga di:

1) assegnare, in via urgente e provvisoria ai comuni interessati, adeguati fondi immediatamente spendibili per fronteggiare l'emergenza;

2) impegnare gli uffici periferici competenti a dare tutto l'impegno tecnico-operativo ai comuni interessati;

3) decretare la sospensione del pagamento delle imposte e tasse per le popolazioni colpite dalla calamità naturale;

4) coordinare gli interventi con quelli che deciderà il Governo della regione siciliana.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga di dichiarare, ai sensi della legislazione vigente, lo stato di calamità naturale. (4-06495)

RISPOSTA. — Le mareggiate ed i fortunali abbattutisi in Sicilia nei giorni 20 e 21 gennaio 1981 hanno determinato danni alle infrastrutture di pertinenza degli enti locali ed alle opere marittime.

Per l'esame della grave situazione venutasi a determinare a seguito delle citate avversità atmosferiche, si sono tenute due riunioni tra i sindaci interessati, il presidente dell'amministrazione provinciale, deputati nazionali e regionali e funzionari degli uffici tecnici statali e regionali e rappresentanti sindacali: la prima a Milazzo il 26 gennaio 1981 e la seconda a Messina il 7 febbraio 1981.

In quest'ultima, alla quale è intervenuto anche lo stesso presidente della regione siciliana, D'Aquisto, è stata fatta una analisi dettagliata dei danni prodotti dall'eccezionale ondata di maltempo sulla base delle risultanze degli accertamenti, sia pure parziali, compiuti dagli organi tecnici interessati.

Detti danni riguardano:

1) settore delle opere marittime: lire nove miliardi per opere di pronto intervento, le cui perizie sono state già redatte dal competente genio civile opere marittime;

2) settore delle opere pubbliche in genere e degli edifici pubblici e privati: lire sedici miliardi, limitatamente però a 43 comuni presso cui sono stati effettuati sopralluoghi da parte dell'ufficio del genio civile, su 75 comuni per i quali sono pervenute segnalazioni di danni;

3) settore della viabilità provinciale: lire nove miliardi;

4) settore dell'agricoltura: lire venticinque miliardi, con esclusione, però, dei danni relativi alle strade rurali ed altre connesse opere di elettrificazione.

Pertanto il totale dei danni finora accertati ammonta a lire sessanta miliardi.

Tenuto conto della parzialità dei censati accertamenti ed atteso che sono tuttora in corso difficoltosi sopralluoghi circa i danni avutisi in altri settori (e precisamente strade rurali, servizi di elettrificazione urbana e rurale, pesca, impianti in-

dustriali e turistici) può fondatamente prevedersi che l'ammontare complessivo dei danni emergenti raggiunga l'importo di circa lire cento miliardi.

In tale importo non sono compresi i danni indotti o potenziali, come quelli rilevanti in agricoltura per la notevole distruzione delle fioriture stagionali, che comprometterebbe gravemente la prossima produzione, nonché quelli conseguenti alle spese connesse con la necessità dell'esecuzione di indifferibili opere di difesa di alcuni punti del litorale tirrenico della provincia, già per altro in precedenza colpiti da mareggiate susseguentisi con frequenza nella zona; non sono - altresì - compresi i lucri cessanti per la mano d'opera agricola e per quella addetta alla pesca, rimaste inoperative per un notevole periodo di tempo.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, anche a seguito delle segnalazioni inviategli dai comuni, dalle prefetture e dalle autorità marittime ha disposto immediatamente accertamenti-sopralluogo.

Si precisa anzitutto che i danni subiti dalle opere portuali riguardano scali di interesse regionale (decreti del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878; 1° luglio 1977, n. 683 e n. 684), con la sola eccezione dell'edificio circondariale marittimo del porto di Milazzo, edificio che è di competenza statale.

Si precisa inoltre che nel porto di Scoglitti (Ragusa) il predetto ufficio non ha accertato danni conseguenti alle mareggiate in argomento.

Lo stesso ufficio ha tempestivamente provveduto a segnalare i danni alle competenti autorità regionali nonché alle prefetture ed alle capitanerie di porto interessate, ed ha curato la redazione di un fabbisogno, dal quale risulta che i danni accertati ammontano a lire 650 milioni per le opere portuali ed a lire 50 milioni per le opere di difesa degli abitati, e che gli interventi proposti ammontano a lire 5.930 milioni per le opere di difesa degli abitati.

Per quanto riguarda, infine, eventuali interventi a cura dello Stato si reputa op-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1981

portuno rammentare che in base allo statuto speciale della regione siciliana, tali interventi potrebbero essere autorizzati soltanto mediante apposita legge speciale, previo riconoscimento che si tratta di opere dipendenti dalle calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (articolo 3, lettera f) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 878 del 1950 sostituito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1977).

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione non valuta nella piena misura il punteggio del servizio effettuato dagli insegnanti nel doposcuola, nonostante l'attività comporti una vera e propria assistenza didattica nell'espletamento dei compiti e nonostante che il servizio non si esaurisca in una mera sorveglianza degli alunni. (4-06751)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è del parere che il servizio prestato nel doposcuola della scuola elementare non può essere equiparato ai servizi previsti dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, trattandosi di prestazioni la cui natura solo in minima parte comporta attività didattica; infatti nel doposcuola della scuola elementare l'insegnante svolge una attività di prevalente natura assistenziale, ricreativa e di sorveglianza.

A tale riguardo si ritiene che debba esser presa in considerazione anche la netta distinzione stabilita tra l'attività didattica e quella assistenziale dalle disposizioni e dai provvedimenti finalizzati all'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare.

Infine l'assoluta autonomia con la quale i patronati scolastici, già preposti al servizio, hanno per il passato nominato il personale nei doposcuola, senza alcun particolare controllo da parte dell'autorità

scolastica, non consente di annoverare il servizio in parola tra quelli prestati alle dirette dipendenze dello Stato.

Il Ministro: BODRATO.

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Dogliola (Chieti) sin dall'anno scolastico 1968-69 è stata istituita una sezione di scuola materna statale;

dalla sua istituzione è stata sempre e comunque garantita l'iscrizione e la frequenza di un numero di bambini superiore a quindici, così come disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 414;

il Provveditore agli studi di Chieti, su proposta del direttore didattico di Palmoli, e senza aver sentito il consiglio scolastico provinciale, ha disposto la soppressione della predetta sezione, motivando tale decisione con la sopraggiunta carenza del prescritto numero dei bambini residenti nel capoluogo e con la loro insufficiente frequenza;

gli alunni residenti nel comune di Dogliola ed iscritti nel corso del corrente anno scolastico sono 16, nell'anno scolastico 1981-82 saranno ugualmente 16, nel successivo 1982-83 saranno 17 e quindi la media annuale degli iscritti è al di sopra del minimo consentito dalle suddette disposizioni di legge;

nel corrente anno scolastico non è stata presentata alcuna domanda di dimissione da parte dei genitori dei bambini frequentatori —

se non ritenga che il provvedimento di soppressione della scuola materna di Dogliola sia stato adottato in violazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

in caso affermativo, se non intenda intervenire per sanare la situazione creata.

(4-07881)

RISPOSTA. — Il provvedimento del provveditore agli studi di Chieti, adottato su proposta della stessa direzione didattica di Palmoli è motivato dalla fondata pre-

visione che per il prossimo anno scolastico 1981-1982 il numero dei bambini da scolarizzare nella scuola materna di Dogliola non raggiungerà il numero minimo di 15 unità prescritto dall'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Si fa rilevare inoltre che per il provvedimento in questione non è prescritto l'obbligo del preventivo parere del consiglio scolastico provinciale in quanto trattasi di provvedimento vincolato da precise disposizioni di legge.

È opportuno infine far osservare che la decisione adottata potrà comunque essere riesaminata ad iscrizioni avvenute qualora se ne verifichi la necessità.

Il Ministro: BODRATO.

TRETAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che nel 1977 hanno portato al licenziamento da parte della « Dante Alighieri » di Winterthur dell'insegnante di disegno Luciano Zollino, e per sapere se la sua assunzione a segretario della direzione didattica di Zurigo è avvenuta dopo regolare colloquio, e che punteggio aveva in una graduatoria per mansioni di concetto. (4-07033)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il consolato generale d'Italia in Zurigo (Svizzera) risulta che l'insegnante Luciano Zollino, nell'anno scolastico 1976-1977, era in servizio presso la scuola media legalmente riconosciuta Dante Alighieri di Winterthur in base ad un contratto di diritto privato intercorso tra il medesimo ed il gestore della scuola.

Il suddetto docente lasciò volontariamente la scuola media Dante Alighieri per assumere servizio presso la scuola elementare statale di Zurigo. Infatti, all'insegnante in questione, utilmente collocato nella graduatoria non docenti (mansioni di concetto) formata, per l'anno scolastico 1977-1978, ai sensi della legge 26 maggio 1975, presso la circoscrizione consolare di Zurigo, fu conferito un incarico a tempo de-

terminato per mansioni di segreteria presso la locale scuola elementare statale (decreto ministeriale 30 novembre 1979, numero 4358).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BELLUSCIO.

VIETTI, ARMELLIN, QUARENGHI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il provveditorato agli studi di Torino, nel mese di gennaio del corrente anno, ha comunicato a numerosi insegnanti di ruolo di scuola media che era loro negata l'autorizzazione richiesta, fin dal settembre 1980, all'insegnamento per alcune ore settimanali in scuole medie parificate —:

se non ritenga restrittive le norme previste dalla circolare ministeriale n. 241 del 18 settembre 1975 rispetto all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che prevede la possibilità dell'esercizio di libere professioni purché « non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio »;

se non ritenga necessario che l'autorizzazione per l'insegnamento nelle scuole non statali debba essere concessa o negata fin dall'inizio dell'anno scolastico;

se non ritenga indispensabile un intervento ministeriale ad evitare che i provvedimenti assunti a metà dell'anno scolastico risultino gravemente lesivi dell'esigenza della continuità didattica determinando conseguenze negative ai danni degli alunni e grave malcontento da parte delle loro famiglie. (4-06750)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino, con circolare del 28 febbraio 1980, n. 159, si è limitato a richiamare le disposizioni vigenti in materia di utilizzazione, presso le scuole pareggiate e le-

galmente riconosciute, di docenti già in servizio nelle scuole statali.

Tali disposizioni, a suo tempo emanate da questo Ministero con circolare del 6 settembre 1975, n. 241, in riferimento alla normativa specifica contenuta negli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede per i suddetti docenti la possibilità di essere temporaneamente autorizzati ad accettare incarichi presso le scuole non statali solo in casi di effettiva necessità (mancanza di altro personale qualificato disponibile), che dovranno essere valutati di volta in volta dai competenti provveditori agli studi; l'autorizzazione potrà essere concessa, su richiesta dei gestori, unicamente per quelle discipline per le quali siano già state completamente esaurite le graduatorie provinciali per il conferimento dei relativi incarichi.

Solo dopo la prevista autorizzazione — che in quanto diretta a consentire l'esercizio di un potere o di un diritto deve essere necessariamente espressa e preventiva — i docenti in parola possono essere utilizzati nelle scuole non statali.

In mancanza di tale autorizzazione, e tenuto altresì conto della ben nota disoccupazione intellettuale, i gestori dovranno far ricorso a personale disoccupato in possesso dei titoli prescritti, anziché ai docenti già in servizio nelle scuole statali o in attesa di conseguire un incarico in queste ultime, in relazione al posto occupato nelle predette graduatorie.

Nel caso segnalato, il fatto che nessuna autorizzazione fosse stata concessa agli insegnanti, cui ha fatto riferimento l'interrogante, avrebbe dovuto impedire ai gestori di conferire gli incarichi ed agli interessati di accettarli.

Quanto sopra premesso, si fa comunque presente che, allo scopo di non arrecare turbativa all'attività didattica in corso nelle scuole non statali, si è ritenuto, limitatamente all'anno scolastico 1980-1981 di soprassedere dall'adozione di eventuali provvedimenti.

Resta, tuttavia, inteso che per l'anno scolastico 1980-1981, in nessun caso, i docenti di scuole statali potranno essere uti-

lizzati prima che sia intervenuta la necessaria autorizzazione e per insegnamenti diversi da quelli consentiti, avuto riguardo alla situazione delle graduatorie provinciali degli abilitati e dei non abilitati.

Il Ministro: BODRATO.

ZANONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da vari anni è stata richiesta al Ministro della pubblica istruzione la trasformazione dell'attuale liceo musicale « Bellini » di Catania in conservatorio statale;

che tale trasformazione è stata subordinata al reperimento per il liceo musicale di locali sufficientemente idonei ad ospitare un conservatorio di musica;

che avendo il liceo musicale individuato una idonea nuova sede nei locali di via Maddalena, già occupati dall'archivio notarile di Catania, si è visto negare l'istituzione del conservatorio di musica quando, nonostante le promesse, il Ministero di grazia e giustizia decise di riservare alcuni locali dell'edificio di via Maddalena all'archivio notarile la cui sede principale era stata spostata;

tenuto conto che a Catania, città di grandi tradizioni culturali, opera il complesso stabile dell'orchestra del teatro Massimo, le cui sorti musicali sono collegate alla presenza di una scuola di musica capace di fornire elementi altamente qualificati e che una scuola siffatta servirebbe anche le contigue province di Siracusa, Ragusa ed Enna, coprendo un territorio assai vasto —

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'istituzione a Catania del tanto atteso conservatorio di musica, creando così quel servizio educativo e culturale necessario ai giovani che vogliono dedicarsi allo studio della musica ed utile alla conservazione ed allo sviluppo delle tradizioni musicali della città di Catania.

(4-07587)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ben consapevole delle tradizioni culturali e musicali della città di Catania, ritiene pienamente fondate le aspirazioni della locale popolazione scolastica all'istituzione di un conservatorio di Stato, previa trasformazione del liceo musicale in atto funzionante in quel capoluogo.

L'adozione del provvedimento sollecitato resta, tuttavia, subordinata alla disponibilità di locali che abbiano i requisiti necessari a consentire lo svolgimento, in modo corretto e soddisfacente, delle attività didattiche e musicali connesse con l'istituzione di un conservatorio.

Né è da ritenere che tali attività possano essere adeguatamente espletate nei locali di via della Maddalena — già sede degli archivi notarili — che l'amministrazione comunale ha posto a disposizione per la nuova istituzione.

Infatti i locali in questione, costituiti da 18 aule, sono di gran lunga inferiori al-

le necessità, ove si consideri che l'attuale liceo musicale funziona già con tre corsi completi di scuola media (ai quali, ovviamente, dovrebbero essere riservate nuove aule) e che altri locali dovrebbero essere adibiti a direzione, sala dei docenti e servizi di segreteria.

Da contatti avuti in sede locale è risultato, comunque, che il comune di Catania sta fattivamente adoperandosi nella ricerca di una valida soluzione alternativa.

Se, come si auspica, tale ricerca sarà fruttuosa e soddisfacente, questo Ministero non mancherà di avviare le procedure per la stipula della convenzione con il predetto comune e successivamente per la presentazione al Parlamento del necessario disegno di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.